DESCRITTIONE
del Regno di Scotia,
ET
DELLE ISOLE SVE AD-
iacenti di Petruccio Vbaldini
Cittadin Fiorentino.

NELLA QVALE SI DESCRIVO-
no i confini di ciascuna Prouincia, & i luoghi che vi sono, & le cose piu degne di memoria, che vi si trouano tanto naturali, quanto marauigliose.

ANVERSA
IL DI PRIMO DI GENNAIO.
M. D. LXXXVIII.

MVSEVM
BRITAN
NICVM

ALLI ILLVST.mi ET EC-
cell.mi Sig.ri & sempre oſser.mi

IL SIG.or CHRISTOPHORO HATTONE
gran Cancelliere del Regno d'Inghilterra. &c.

IL SIG.or RVBERTO DVDLEIO CONTE DI
Leiceſtria Gran Maeſtro della caſa Reale. &c.

ET

IL SIG.or FRANCESCO VVALSINGHAMO CAVA-
lier, & Segretario Principale di ſua M.tà & Canc. della
Ducea di Lancaſtria. &c.

PETRVCCIO VBALDINO DESIDERA LODE PERPE-
tua d'ogni loro honorata attione.

LA trauagliata qualità del noſtro graue ſecolo nemica di quelli, i quali quietamente cercano di ſollenarſi, ò di mantenerſi appreſſo de gli huomini ſtudioſi delle ſcienze, & dell'arti liberali; proccurando di giorno in giorno inuidia, & maliuolenza contra le lodeuoli opere loro (come proprio è de gli huomini, ò volgari, ò maligni il biaſimar, ò l'impedir, ò al tutto cercar di ſpegnere l'altrui profitteuoli vigilie) mi ſforza hora di procacciar à me medeſimo vno ſcudo ſufficiente per ricoprire, & diffender la piu debil parte del mio tenue ingegno (ò tale forſe ſtimato) contra la maledicenza, & prauo animo de i peggiori. Et però per molte conuenienti ragioni, tutte dalla nobiltà de gli animi loro dipendenti, ch'io voglio hora tacere, poi che chiare le ſono aſſai; confidato nelle bontà, & ne i voleri, che ſon conditioni proprie della lor natura, & vere radici all'vno della ſuprema autorità,

Neſſun vitio è piu noceuole altrui dell'Inuidia, la qùale ancora nelle calamità ci perſeguita.

La nobiltà de gli animi noſtri è il piu eccellente ſuggetto di che noi ci poſſiamo gloriare.

rità, nella quale hoggi per il ſingular, & fortunato giudicio di Eliſabetta Regina Sereniſſ. preſente riſplende in queſto nobiliſsimo Regno; & che con tal luce riſplende, che la Giuſtitia ſteſſa comincia anch'ella, riſchiarata da quella (dileguandoſi à poco, à poco per la ſua virtù le ſcure nubi dell'auaritia altrui, che la teneuan ricoperta) à rallegrarſi, & riueſtendoſi di nuoui, & odoriferi fiori, & di vaghi ornamenti, à moſtrarſi à tutti ſincera, & amabile. All'altro della ſingular lode dello ſplendore, & della magnanimità quaſi Reale, & della mirabile prudenza potuta vſar, & vſata ſempre con la gentil deſtrezza dello ingegno ſuo accorto in tutti gli affari di grandiſsima importanza (doni ſino dalle faſce recati ſeco, & con la gratia accompagnati) ſi, che riuſcito facilmente il primo della Real Corte, bilanciare, & ponderar può l'oppinioni, & la ragion delle coſe come piu, ô meno i meriti altrui, & la Giuſtitia inſieme ricercano. Et all'altro finalmente della eſquiſita, & incomparabil diligenza da molti principi ricercata, & da pochi ritrouata ne i loro miniſtri di conoſcere, di preuedere, & d'indirizzar le coſe tutte, come ſolerte Segretario ſi, che tra le maggiori, & piu torbide onde delle ſollecitudini politiche ſempre deſto, & vigilante ha meritato lode di perfetto Conſigliere inſieme con gli altri. Ardiſco (dico di nuouo) di raccomandar alla loro Illuſtre, valoroſa, & ſicura protettione queſta breue mia, ma non poco (s'io non m'inganno) profitteuole, & piaceuole opera, ſino dal tempo del buon Re Eduardo Seſto, da me (ſeruendo S.M. in Scotia) meſſa inſieme, & ſino ad hora tenuta in mano; ſperando io, che per vn ſol cenno, che hor dall'vna, & hor dall'altra delle S.S.S. V.V V. Illuſtriſsime ſi moſtri tal'hora, che la ſia loro ſtata grata; l'inuidia altrui ſara abbattuta, & ogni crudel tempeſta di tempo contrario del tutto ſarà tolta dall'animo mio afflitto hora mai pur troppo per la continouata procella della mia nemica fortuna. Supplicole adunque, humilmente à farmi gratia, ch'io poſſa conſolarmi del loro nobil patrocinio in queſta parte; come io ſempre mi ſon rallegrato della lor benigna inclinatione verſo di me dimoſtra piu volte, ò in diffender le coſe mie dall'altrui malignità oppugnate; ò in riguardar alcuna volta lo ſtato mio con libera mano; ò in aiutarlo con chariteuole opera; ma non gia da me riceuuta coſi gentile inclinatione per che io per le mie opere, & oſſequio

verſo

L'eſſer buono, & voler operar bene è proprio di noi per gratia ſuperiore.

Lodi proprie d'vn perfetto giudice facendo le liti corte, & ſi intende del Signor Gran Cancelliere.

Si dimoſtrano le qualità del Sig. Conte di Leiceſtria ornamento della Corte.

Ci ſi riconoſce l'vfficio di vn Segretario fedele, & ſolerte nelle attioni del Signor Walſinghamo.

I cenni de i grandi fauoreuoli ſono frutti dolciſſimi à chi gli riceue.

Cio è dal Signor Conte di Leiceſtria.

Dal Signor Gran Cancelliere.

Dal Signor Segretario Walſinghamo.

verso di esse me ne sia stimato gran fatto meriteuole : ma il tutto riferendo alla loro honorata clemenza l'ho sempre (come io doueua) per singular dono quasi da istrumenti di Dio riconosciuta Et però io ancora parimente con ogni riuerenza le supplico à volersi degnar di conseruar me loro humil clientulo nelle loro stabili, & eccellenti memorie; accioche tal'atto di humanità illustre porger possa all'animo mio quiete, & contentezza, per lode, & per seruitio di quelle; alle quali il grande Iddio conceda per sollevamento delle genti, che all'incorrotto giudicio di ciascuna di esse ricorrono, lunga vita, & felicità singulare. &c.

Vfficio debito del minore verso del maggiore; et riconoscenza debita da Dio de i fauori, che da i superiori si riceuono.

Errori scorsi nella stampa. Il primo numero significa la faccia, & il secondo la linea.

1. 15. Proment : Promont. 1. 16. Nauag : Nauig. 2. 31. Maglie : Moglie. 5. 8. al: col. 5. 27. Ebba : Ella. 10. 2. parto: porto. 10. 37. Mirtheo : Mirthoo. 12, 9. Caretta : Caritta. 12. 11. Carett : Caritt. 12. 23. Lunghi : lungi. 12, 28. medesime : medesimi. 14. 1. i liti l'Argadia; i liti si vede &c. 14. 4. Loguho. Loquho. 14. tra 9. & 10. Clenarguhart : Clenurquhart. 14. tra 17. & 18. Garboil: Garloil. 15. 2. Loguhabria : Loquhabria. 16. 20. Houbùon : Houburn. 16. 31. et 17. 3. et 17. 12. & 17. 24. Hessa: Nessa. 17. 4. Loathea : Louthea. 17. 12. Emuernesgia : Emuernes gia. 17. 25. meglia: miglia. 17. 26. Salmatichi : saluat. 18, 8. spina: Spina. 18. 31. vsazza : vsanza. 19. 6. fiore : fiere. 19. 14. rimam : riman. 20. 12. Dounotio : Dounotir. 20. 13. Iorduno : Forduno. 20. lin penult. & da me le: & darne le. Et lin. vlt. al: a. 21. 24. brauerie: bruerie: cio è braccierie di birra. 22. 9. et lin. 29. & 40. 22. & 44. 8. par : per. 23. 4. Kiloaldo: Kilcaldo. & Kilgora: Kilgorn. 28. 8. Orna : Erna. 29. 6. Stratsbraim : Strathbraim. & lin. 19. Glemeres, Glemores. 31. 31. hauendo gli altri: hauer de gli altri. 32. 1. con: vn. & lin. 23. tetra : terra. 33. 28. parle : perle. 34. 26. generatione : generat. 35. 4. Periuola : Perimola. & lin. vlt. conto : cento. 36. 9. quele : quale. & qual : quel. 37. 16. Cemarin : Comarin. & lin. 18. da gli : de gli. 38, 28. col mezzo rotto : col riso &c. 40. 31. vn: con. & 33. alla fiaminga : alla turba &c. 41. 19. Cumbea : Cumbra. 44. 17. accu: auui. 46. 8. Scothl: Scethl. 53. 34. impagoiate : impacciate.

PROEMIO.

ESsendo i nostri ingegni diuersamente dalla natura industriosa madre comune, quasi instrumento del grande Iddio, stati prodotti con diuersa sorte; introdussero essi anchora sin da in primi tempi della crescente creata generatione differenti modi di procedere tra gli huomini; onde co'i lunghi secoli di poi scorsi si son ritrouate, oltra le scienze nobili, tante arti, & tanti essercitij, non solamente per se stessi differenti, ma spesse volte tra se medesimi per accidente contrarij; ancora, che in ogni modo vtilissimi, percioche da quella contrarietà loro giustamente contrappesata dall'esperienza è nata vna ciuil necessità nelle genti, che i popoli co'i popoli, & l'huomo con l'huomo cambieuolmente contrattando, si seruono gli vni gli altri di quelle cose, che piu lor fanno di bisogno. Però io, che nacqui con tale inclinatione ò forza delle stelle di hauer à peregrinar le prouincie lontane, ho sempre studiato, che tal mia fatica (ancor contra la volontà della mia nemica fortuna) non hauesse da far riuscir vana l'intention di chi tal sorte mi diede; da poi, che con essa mi fù anche conceduto il volere, & il non volere libero assai in proportion delle mie forze. Et però n'è auuenuto, che per compiacere anch'io peregrino ciuilmente à chiunque piacer ne potrà prendere standosi fermo nella sua patria; ho deliberato di dar fuori vna minuta, diligente, & chiara descrittione della Scotia Regno antico, & per molte cagioni ricordato nelle historie. Percioche hauendone io veduta vna buona parte, & del resto hauendo hauuta sincera informatione da huomini per ciuilità di costumi, & per honor di sangue, & per ornate lettere degni d'ogni lode;

Per tutte queste cagioni è auuenuto, che l'huomo sia chiamato animale sociabile hauēdo tali conditioni.

L'intention del nostro primo fattore fu sempre buono; però il male nostro da noi procede.

gia piu anni sono fino al tempo del Re Eduardo VI. non dubitai punto di farne vna certa, & ferma memoria; quanto però gli inchiostri bastano à perpetuar le cose; & di donarne la copia à qualche amico. Ma hauendo di poi considerato quanto le carte semplicemente scritte sieno caduche; & che quella ancora essendo piaciuta a i pochi, si faria ingiuria a i molti, se non si cercasse di compiacere ancora ad essi: ho risoluto, che la sene venga hora in publico per mia mano, & di piu ampliata, & con le sue annotationi a i luoghi loro poste a vostra maggior intelligenza, accioche voi lettori honoratamente curiosi riconoscer possiate, che il talento dalla natura concedutomi in qualche parte ha vsufruttato alcuna cosa, se non molta, per la contentezza di voi altri, a i quali io ho sempre desiderato di compiacere, per il medesimo instinto, che io debbo creder, ch'habbiate voi secondo la medesima intentione di essa nostra madre natura. Voi trouerrete in essa Descrittione ogni minima cosa degna di memoria, in tanto, che oltra l'apparente dissegno delle linee, & de i colori delle tauole publiche, che se ne veggono; non si può aggiugner punto (s'io nō m'inganno) al desiderio di chiunque conoscenza di quel Regno voglia hauere. Accettate adunque (io vi prego) questa mia fatica in buona parte; & come voi ancora con gli ingegni vostri diuersi nasceste per compartire l'vno con l'altro di quei doni, de i quali piu per la vostra industria vi trouate abbondanti, cosi verso di me siate benigni, non dispregiando la mia buona intentione. Percioche ancora le cortesi parole altrui, & amicheuoli son grato nutrimento all'animo di chi le riceue, quando gli effetti riescono per colpa dello infingardo, & neghittoso secol nostro, ò lenti, ò storpiati fuori di modo.

Il propio desiderio d'vn'huomo amicheuole è di giouar altrui in quelle cose nelle quali esso proual e.

L'essortar altrui al bene operare non è presuntione, & specialmente quando per la qualita de i tempi n'apparisce il bisogno.

DESCRITTIONE.

L'Isola di Brettagna è hoggi diuisa in due Regni, & come da gli scrittori Greci, & Latini ell'è stata molto celebrata, così da noi poi è stata piu largamente conosciuta. Ell'è in gran parte volta verso la Francia, & verso i paesi bassi di Fiandra; & è tutta all'intorno cinta dall'Occeano; in tal modo, che da Leuante si dice Germanico; da Mezo giorno Gallico, & Britannico; da Ponente Hibernico, ò Vergiuio; & da Tramontana Deucallidonico.

Posizione dell'Isola, & sua misura secondo gli Scozzesi.

Distendesi nondimeno per lungo spatio, & per dritta linea da Mezo giorno sino à Tramontana, essendo quella sua lunghezza di miglia 600. ò secondo altri 700. & con tal forma, che la sua maggior larghezza è da vno angulo posto tra Leuante, & Mezo giorno ad vn'altro angulo, che è tra Mezo giorno, & Ponente, di miglia 330. andandosi poi quella à poco à poco ristrignendo sino à Tramontana, tal, che il suo intero circuito viene ad esser miglia 2000. in circa con varij seni, porti, & promentorij, quanti in nessuna altra Isola trouar si possino, commodi, & vtili alla nauagatione; in modo, che la riesce quanto alla forma quasi triangulare, quantunque gli anguli suoi habbino in se qualche inequalità, & specialmente quello, che guarda verso il Settentrione.

Il nome, che questa Isola hebbe da gli scrittori Greci di Albione hebbe origine secondo l'oppinione d'alcuni dalle bianche rupi, & di roccamenti della terra, che quasi di bianca calcina ò gesso si mostrano allo intorno della sua costa à coloro, che di Francia, & di Fiandra vi nauigano. Altri hanno voluto, che la si dicesse Albione per la memoria d'vna certa donna detta Albina, della quale i poeti Greci fingendo loro nouelle dissero, che hauendo cinquanta figliuole di Danao Re de gli Argiui, ammazzati i loro mariti: lei con le sue sorelle partitesi di Grecia, & nauigando per lo stretto d'Her-

I Greci primi scrittori delle cose sono stati ancora inuentori di molte nouelle.

cole, doppo, che hebbero circondato tutta la Spagna, al fine capitarono in questa Isola, doue senza alcuno impedimento posero in terra, facendo fine alla lor fuga, & al lor viaggio: & che di poi col congiugnimento de i Dimonij, che esse hebbero generarono huomini di statura di Giganti, i quali tennero questi paesi sino alla venuta di Bruto progenitore de i Britanni, il quale nipote, ò pronipote di Enea (perche in questo variano gli autori) essendosi partito per necessaria cagione d'Italia; cio è ammonito dall'oracolo di Diana, & hauendo con armata di naui nauigato in Grecia, & hauendoui ragunate le reliquie di quei Troiani, che vi potette ritrouare gia stati fatti prigioni nella distruttion di Troia, per trouar piu certa stanza si parti di la, & nauigando per il medesimo stretto d'Hercole sino in Aquitania, l'acquistò tutta; ma ammonito poi quiui, etnō prima in Italia, pur dall'oracolo di Diana, passò in Albione nell'anno del mondo 4027. Et che giunto quiui, i Giganti habitatori dell'Isola gli combatterono l'entrata, et che furono da lui, et dalla sua gente à poco à poco tutti spenti: & che hauendo cosi distrutti i primi habitatori, egli pose le stanze sue dalla parte di Mezo giorno, & chiamò il paese Britannia, & i popoli menati seco Britanni per memoria, & in honor di se medesimo. Et questo è quanto se ne può in vn certo modo ritrouare quanto al generale da questa parte, che hoggi con piu nuouo nome si dice Inghilterra. Ma perche la nostra intentione è di descriuer particolarmente il Regno, che appartiene à gli Scozzesi, in maniera tale, che quasi chiara, & distinta pittura si rappresenti innanzi à gli occhi di chi leggerà piaceuolmente qualunque parte di quel paese. Noi lascieremo da parte per hora (hauendone in altra occasione assai parlato) tutto quello, che noi comprēdiamo sotto il nome d'Inghilterra: & che da gli Inghilesi è gouernato; & parleremo solamente della Scotia. Il nome Scozzese secondo gli scrittori fauolosi assai di quella natione, hebbe il suo principio sino dal tempo di Moise, et venne dall'Egitto; percioche Gatelo Greco di stirpe Reale, & marito di Scota figliuola, ò sorella di Faraone il reprobo, hauendo veduti i tanti segni da Moise fatti sopra di esso Faraone, & l'ostinatione di quel Re, non pur à danno suo, ma publico ancora; egli, et Scota sua maglie imaginandosi, che quel Regno n'hauesse ad esser distrutto, d'accordo deliberati di partirsene, ragunati huomni à bastanza per il bisogno loro; & compagnia tanto di Greci, quanto di Egittij, & messisi in mare, doppo varie, & diuerse peregrinationi finalmente passarono tra le Colonne d'Hercole; & s'andarono à porre in quella parte di Spagna, che piu guarda la Tramontana: & arriuato, & fermatosi in quella terra, chiamo il popolo, ch'haueua menato seco Scoto, dal nome della moglie

L'vbbidire alla celeste volontà è cosa necessaria.

Douenano gli huomini viuer pur assai sino all'hora.

Si seguita l'opinione comune, ancora che la si stimi vana, leggi Guglielmo Camdeno,

Scota figliuoli di Faraone original madre de gli Scozzesi se piace altrui di crederlo.

In questa espositione si seguita l'opinione de gli Scozzesi, ma leggasi Guglielmo Camdeno.

moglie; acciochè hauendo lei per lui suo fidel marito abbandonata la patria, & hauendo anche de i suoi Egittij buon numero, ei potesse ancora con quella dimostratione meglio obligarsi lei, & loro, & però da essi esserne piu amato. Ma la lingua tra di loro vsata volse egli, che la fusse detta Gathelia, come ancora il paese doue e' s'eran posti, cio è Gathelio, che à noi si dice Galitia; come ancora nelle Historie dell'altre nationi par, che si riscontri. Hora essendo quelle genti non solamente confermate, & cresciute col tempo in quelle parti; come auuiene, che la natura pare, che aiuti sempre i primi principij delle cose sue; & essendo per ciò augumentate di forze, & di valore di guerra, mandarono vna Colonia in Irlanda all'hora detta Hibernia; & per il valore, & per la prudenza loro n'occuparono la maggior parte. Ne molto di poi, Rothesao figliuolo d'vno di quei Reguli ò Signori principali d'Irlanda, con desiderio di scoprir nuoue terre, con vna compagnia di giouani passò in quelle Isole le quali poste tra l'Irlanda, & la Scotia furono dette Hebride dal nome di Hibero figliuolo di Gathelo sopra detto, ò vero da Hiberina sua figliuola; se pur sia vera l'Ethimologia del nome di queste Isole; le quali da altri sono state dette Ebonie. Da quelle Isole per diritto vento se ne passò di poi in Albione in quella parte apunto, che è opposta ad esse Hebride, la quale era diserta, & doue i Britanni per il mancamento de gli huomini non s'erano sino all'hora potuti allargare. L'anno adunque quando gli Scotti popoli di Galitia, et Coloni d'Irlanda passarono in Albione fu del mondo l'anno. 4617. cio è. 590. anni doppo la venuta di Bruto. I Re loro non furon chiamati da principio del nome della lor natione Scotti, ma del nome della terra conquistata Realbani, quasi Albioni; acciochè dalla voce commune di tutta la prouincia e' venissero à conciliarsi maggiormente gli animi de gli altri popoli, che nell'Isola prima erano arriuati; & à fuggir l'inuidia di quei, ch'essi haueuan lasciati prima in Ispagna & poi in Irlanda; ma al fine il nome Scozzese preualendo in Iscotia, nella Spagna, & nell'Irlanda s'andò col tempo annichilando. Della certezza di quelle cose è restata sino ad hora non piccola coniettura, per che in quei luoghi montuosi, & saluatichi, doue gli Spagnuoli, ò Hibernici, si fermarono; & doue per l'asprezza del paese, ò per la pouertà di quella gente i Romani non penetrarono, ancora parlano quei popoli lingua molto simile à quella loro antica, che in Galitia gia parlauano i medesimi popoli, & parlano hora. Et cosi riusci non piccola la differenza tra gli Scotti, & i Britanni nella sorte della terra acquistata: hauendo (come si dice) gli Scotti preso terra nelle parti settentrionali, & però men fertili, & piu

Vfficio ragioneuole di marito amoreuole, et di Signore prudente per legarsi con essi in vn piu stretto, & perpetuo nodo di amore, & di sicurtà.

I popoli di Galitia in Irlanda.

Irlandesi in Scotia.

Consiglio assai prudente & però assai sicuro.

Se le coniettture sole seruano a prouare le cose veggasi nel Camdeno.

ripiene di ſterili monti, & d'aſpre balze: & i Britanni molto prima (come s'è detto) nelle parti di Mezo giorno in terra per ogni riſpetto fertiliſſima, & commodiſſima, per li molti, & buoni porti, & di molto maggiore in proportione. Doppo queſto tempo vennero i Pitti Agathirſi di Sarmatia nella Cimbrica Cherſoneſſo, la quale hoggi noi diciamo Dania, ò Danemarca, ciò e prouincia de' Dani, che ſi douerebbe dir Dacia; come terra, che fù de i Daci, che furono i medeſimi, che i Goti, occupata; mentre, che i Dani ſi rimaſero ne i loro paeſi doue hoggi è la Valacchia; & eſſendo queſti Pitti, ò Dani per parlar come gli altri, ſtati per al quanto tempo in quei luoghi marittimi; & forſe moltiplicatiui molto; hauendo fatta vna grande armata paſſarono anch'eſsi in Albione, ò vero Brettagna per il mar Germanico, ò piu preſto (come creder ſi deue) vna parte ve ne paſſarono per publico decreto per diſcaricar la lor patria de' troppi, che douenano eſſere. Queſti Pitti adunque occuparono all'hora quei luoghi, che' trouarono vacui tra i Britanni, & gli Scotti, attendendo ciaſcuno de i primi popoli à difendere, & à tener larghi i ſuoi confini da i nuoui foreſtieri, i quali pur fermaron le ſedie loro nell'Iſola. 250. annj doppo la venuta de gli Scotti. Coſi tutta l'Iſola in tre tempi fù occupata, & popolata; & ciaſcuna popolatione da cõtrada per lungo ſpatio lontana dall'altre due traheua l'origine. Di Brettagna adunque riceuette il nome quella parte, la quale (come ſi è dimoſtro) da Bruto, et da i ſuoi compagni fù acquiſtata, ò che da altra occaſione riceuette tal nome, laſciãdo il rimanẽte di tutta la regione col ſuo nome antico, il quale non diſpiacendo à i primi Scotti, fu da loro ritenuto per le cagioni di ſopra dette. Ma i Pitti venutiui poi, per il commertio, & cõ la pratica, & familiarità, che' preſero con gli Scotti ſi contẽtarono di conſeruare il medeſimo nome, che gli Scotti haueuan conſeruato di Albione. Concioſia, che rare volte egli accadeſſe, che gli vni, & gli altri popoli fuſſero chiamati per i loro proprij nomi; ma ſi ben ſempre Albioni; & Albiani piu preſto, che Scotti ò Pitti; per leuar via tra di loro, & non punto barbaramente (ſe coſi ſi dee credere) ogni occaſione di diſſenſione, ò differentia. Onde ſi potrebbe penſare, & non ſenza ragione, che Cornelio Tacito, il quale ſcriſſe l'hiſtoria delle coſe fatte da Romani nella Scotia, & nella Pittia, non ſi fuſſe aſsicurato di attribuire vn nome commune alle due nationi, perche non gli fuſſe ben chiara la verità della coſa, per l'ambiguità; che'n'haueua, non eſſendo ſino all'hora ſtate conoſciute quelle parti interamente da i Romani. Et però laſciando à parte quel nome generale Albioni, ò Albiani, egli ſcriſſe di ciaſcun popolo di pronincia, in prouincia il ſuo proprio

Vedi come ſino à quel tempo quei popoli cominciarono à deſiderare ſtato in queſta Iſola, il che di poi hanno ſempre deſiderato, & ottenuto.

Eſſendo dubbia l'origine de i nomi delle prouincie, ciaſcuna natione ſi propone vno Dio per ſuo autore.

Conſiglio politico, & degno di lode ſe ciò fu vero.

Tacito ſcrittor Romano.

prio nome, quando le Legioni, & l'armate de Romani passarono in quelle parti; come Tegeni da Tegena, Horestij da Horestia; Caledonij da Caledonia; Briganti da Brigantia: benche egli mostra ancora doppo i Britanni, diuerse genti differenti di costumi, & d'ingegno, & di natura hauer habitata la parte settentrionale dell'Isola, conosciute, che l'erano da diuersi paesi quiui venute, come i Pitti dalla lūga chioma loro, et da i costumi Germanici si riconoscean dalla Germania essere vsciti. Et gli Scotti perche se ne andauan sempre al capo tosato; & perche nella fronte portauano i capelli intorti, et inanellati per quello reseruati, et per i loro costumi loro Spagnuoli, si conoscean dalla Spagna essere venuti. Ma hora ne i nostri tempi l'Isola è habitata da due soli popoli, Inghilesi cioè, et Scozzesi, quelli al Leuante, et al Mezo di opposti alla Fiandra, et alla Frācia; questi verso il Settentrione. Et io dico in questo proposito Inghilesi tutti que primi, perche vbidiscono sotto tal nome ad vna sola Real potestà diuersi popoli per diuersi nomi distinti, ò molto, ò meno antichi, che si sieno, percioche tra essi sono ancora i VValleſi i quali non sono altri, che gli antichi Britanni. Ma lasciamo di parlar di questo, che in altri luoghi habbiamo à bastanza parlato; & diciamo, che l'Isola in tutto il suo ambito, ò circonferenza è intorno à due mila miglia, et in lunghezza come è detto intorno di settecēto; et doue ell'è piu larga ell'è di miglia trecento cinquanta; cio è dalla parte, che guarda il mar Gallico, ò Britannico (come vien detto) la quale viene ad esser basa di tutto il resto; dalla qual basa distendēdosi per lo lungo fino à i cōfini tra gli Inghilesi, & gli Scozzesi, si troua quiui larga tra il Promontorio di Gallouidia, che guarda il mare Hibernico, & il Promontorio di Ebba sopra il mar Germanico miglia cento sessanta; & di poi, & piu, & meno stretta con incerta misura procedendo la sua costa da i duoi lati fino al fine, quiui non è piu larga di miglia trenta. Ebba è abbondante di huomini, di caualli, di frumenti quasi d'ogni sorte, di pecore, & di buoi largamente, se non in alcuni luoghi, ne i quali Iddio l'ha proueduta di vene di stagno, & di piombo eccellentisimi, & sempre abbondanti, & di rame, & di ferro non poco; oltra la ferma opinione d'hauerui ancora delle vene d'oro, & d'argento, tralasciate forse, & non tentati, ò per la pusillanimita de gli ingegni humani, ò per la infingardaggine de i popoli, i quali morbidamente nati, et alleuati nell'abbōdanza di tutte le cose pare, che di ogni fatica laborioſa siano nemici; bastando loro di cōseruar quelle che dalla natura sono state discoperte à benefitio di tutta Europa; percioche vi è tanta abbondanza di queste cose, che per diuersi mari in diuerse prouincie ogni anno quātità grande da i mercāti

Pitti perche conosciuti d'onde veniuano.

Scotti, & loro costumi da gli Spagnuoli.

I popoli di Wallia sono i medesimi Britanni.

Tutto questo proposito è intorno alla misura dell'Isola nel generale.

Doti naturali della Britannia.

Natura de i popoli.

ne vien traportata. Hanno ancora, oltra la grande abbondanza della cacciagione grossa, & minuta; & la diuersa, & copiosa vccellagione, vnà incredibil quantità di pesci da tutte le parti dell'Isola, & specialmente quanto più si va verso Tramontana; in modo, che non bastando il popolo dell'Isola à consumar tanto pesce, se ne forniscono, & caricano infinite naui ogni anno per la Francia, Fiandra, Zelanda, Holanda, & Germania, & per i loro mediterranei ancora, & ancora per altri paesi piu lontani, non solamente per la loro necessità, ma per delitie de gli huomini piu ricchi, ò piu golosi.

Abbondanza di vettouaglia in Britannia.

Ma che diremo noi della lana, la quale appresso di tutte le genti è in pregio grandissimo, & che per l'vso suo in qualunque luogo la si sia portata è stimatissima? Ma quello, che non bene è noto ad ogniuno, non piccola parte di quella dilicata, & gentile; della quale si fanno i panni scarlatti, & di color di porpora, & di altri colori finissimi di contestura eccellentissima, et calze, & camiciuole, & guanti, commodità & ornamento d'Illustri, & gran Madonne non era da tacere. In modo, che se fusse dato dal Cielo, che questi due Regni potessero sempre viuere insieme in buona concordia, & amore, come buoni vicini & come di gia tutto il tempo, che ha regnato Elisabetta hanno amicheuolmente vissuto, non solamente hauerebbero ogni cosa piu necessaria al viuer loro senza ricercarla da altri; ma potrebbero ancora diffendersi senza molta difficultà da i nimici loro. Percioche quanto alla forma, & disposition del corpo (si parla nel generale) non sono à gli altri popoli inferiori; come ancora sono atti alle lettere, alle scienze, all'armi, & all'arti tutte per via dell'imitatione, circa la quale gli ingegni loro assai curiosamente sono inclinati; non hauendo gia lor dato la natura con tanti altri doni quello della temperanza intorno al modo del viuer loro dimestico; perche per vna nata, & cresciuta vsanza con essi, cercano di viuere in compagnie piu per cagion di gioia, & di sollazzo, che per altra consideratione consumando allegramente bachettando le ricchezze loro. Onde ben si deue cõsiderar quanto bene Dio disponesse, nel compartir le sue gratie alle genti, secondo la natura di quelle, che le doueuano vsare; conciosia che non hauendo dato à questi popoli, che potesse nascer vino ne i loro paesi, fece però il lor meglio, hauendogli in tanto arricchiti, di tante, & cosi fatte altre commodità, che non hanno d'hauere inuidia à coloro, i quali per cagion di guadagno portan loro non solamente il vino, ma l'olio, & altre cose assai, ò necessarie gia fatte alla lor vita, ò superflue del tutto; ma piaceuoli al lusso de gli huomini insatiabili. Percioche se vi fusse il vino nascente, & comune come à molte altre prouincie, & nationi si ritroua: tanta voracità di

Lana, & sua stima, & abbondanza.

Discorso di quello, che potrebbe auuenire se la Britannia fusse concorde.

Inclinatione de i popoli dell'Isola.

La natura preuede delle cose sue quel che auuenir deue, & ci remedia come amoreuol madre.

viuan-

viuande diuerſe accompagnata da quel liquore, che per ſe ſteſſo è potentiſſimo; ſenza alcun dubbio gli renderebbe di gran lunga piu deboli, & meno atti alle fatiche dimeſtiche, & à gli eſſercitij militari. Della qual coſa gli Inghileſi ſteſſi ne poſſon dare vn familiare eſſempio, ſe farranno comparatione del tempo piu adietro, quando viueuano col loro ſempliciſſimo liquore compoſto di orzo decotto in acqua ſemplice, con certa preſcritta preparation di quello, & proportion di quello, & di quella, & dal fuoco regolata (come l'eſperienza haueua ritrouato, che far ſi douueſſe) al tempo, che è di poi ſeguito, nel quale hanno da i Fiaminghi laſciato introdurre diuerſe ſorti di Ceruogie, & ſemplici, & mezane, & doppie, coſe piu atte à render gli huomini imbriachi, che à mantenergli ſani; oltra, che non baſtando quello, la gran quantità del vino, che pur nell'Iſola ſi porta da diuerſe parti del mondo è coſa marauigliosa. Onde l'eta delle perſone s'è fatta languida, & cagioneuole per diuerſe malattie nō prima conoſciute da loro antichi ne imaginate dalle ſcuole Greche, Arabiche, ò antiche Latine, auuezzandoſi in modo i giouanetti alla crapula non meno del bere, che del mangiare, che ſi potrebbe ancor dire, che gli huomini giouani di anni ſieno vecchi di forze, & di vigor d'animo. La qual coſa auuiene ſopra tutto à quei, che non tengono vn ragioneuole vſo di temperato viuere; facendoſi per ſe medeſimi in queſta parte gli huomini di queſti due Regni differēti da gli altri con loro danno, et biaſimeuol pregiudicio. Ma perche non ſuole eſſere in noi coſa alcuna ſenza il ſuo contrapeſo; hauendo queſto natural vitio queſte nationi, che noi habbiamo di ſopra diſcorſo; hanno poi hauuto ſempre dal primo di, che riceuerono la fede Chriſtiana vn coſtante, & dritto penſiero di conſeruarla con ogni diligenza; in tanto, che nel vero principio, non ſolamente l'abbracciarono con ſemplicita di core (come ben fù deſiderato dal primo fondator di eſſa fede Ieſu Chriſto) ma vollero hauerne ſcuole, & particolari profeſſori: per la qual coſa e potettero poi mandar ancora ſino in Francia, & in Germania huomini, & donne di vita eſſemplare, & di lodeuole eloquenza per inſtruire i popoli di quelle contrade alle pie lettere (come bene noi habbiamo ricordato nella noſtra Selua di caſi diuerſi, et nel noſtro Comentario delle Donne Illuſtri de i medeſimi Regni. Et Ceſare, & Tacito ancora fanno mentione, come i Britanni erano grandemente inclinati alle cerimonie della Religione; & che i Druidi Sacerdoti famoſi appreſſo de i Galli vſcirono di Brettagna, hauendo eſſi la loro principal reſidenza nell'Iſola Mona, nella quale biſognaua, che andaſſero quelli, che voleuan dar opera ſecondo i riti loro alle coſe ſacre, ſino à tāto, che riceuerono la vera, et ſacroſanta Religiō Chriſtiana, la

Però dirittamente fu detto che la Gola piu huomini ammazzaua che non faceua il coltello.

La comparatione e pur troppo vera.

Non tutte le infirmita eran conoſciute da gli antichi, però non di tutte ſi poteuano eſsi preſumere di eſſer regolatori.

Chi non è temperato nella bocca non ſarà mai lungo vecchio ſopra la terra.

Quanto eglino habbino meritata lode della loro coſtanza Chriſtiana.

Teſtimonianza di Ceſare, & di Tacito.

la quale hanno di poi mantenuta lunghi ſecoli ſenz'alteratione alcuna; la quale alteratione forſe gia mai non ſarebbe accaduta, ſe la non fuſſe ſtata quaſi, che proccurata dalla corruttion de i tempi, i quali ſdrucciolano, & precipitano non che corrono con tutte le coſe da loro compreſe al fine del viaggio loro; la qual coſa eſſendo quaſi ne i medeſimi tempi auuenuta in diuerſe parti del mondo, ſino in quelle tra ſe ſteſſe oppoſite, & contrarie; contendendoſi con l'armi tra le nationi grandiſſime la gara delle loro oppinioni di nuouo preſe; parendo, che cio ſia ſtato vn certo vniuerſale influſſo delle ſtelle per trauagliare, & metter ſottoſopra con interne diſcordie, & guerre ciuili tutte le genti della terra. Sino à qui noi habbiamo in vn certo modo deſcritto ſuperficialmente quel, che ci è parſo neceſſario di quei popoli, che habitarono queſt'Iſola, & da i quali poi ſono diſceſi quei, che da noi ſono ſtati conoſciuti; però noi torneremo al noſtro primo propoſito di parlar del Regno di Scotia, poi che per ciò cominciamo à ſcriuere. Nel Regno, che hora ſi chiama Scotia adunque i Pitti tennero vna gran portione, & con tanta vnione con gli Scoti, che di buona concordia per anni mille cento ſettanta; il che non è accaduto gia mai per memoria delle hiſtorie tra l'altre nationi; fecero guerra contra de i Britanni, & poi contra de i Romani ancora; & alcuna volta come nemici della pace rompendo gli accordi, & le tregue paſſarono hoſtilmente contra de i loro predetti nimici ſenza cagione alcuna; ſino à che tra di loro medeſimi rompendoſi, cercarono di ſopraffarſi gli vni gli altri contraſtando ſi, che vennero à manifeſta guerra; Onde doppo diuerſe ſtragi, & danni graui, che tra di loro ſeguirono; al fine gli Scotti ne rimaſero tanto al diſopra, che e potettero ſpegnere il nome, & le genti de i Pitti in tutto di quel Regno. Di poi gli Scotti vincitori, benche ancor'eſſi reſtaſſero grandemente abbattuti dalle guerre paſſate. Hebbero nondimeno tanta virtù, che ſi mantennero, ſi confermarono, & ſi accrebbero in modo, che ſino ad hora hanno con varij caſi di Fortuna data à gli huomini materia da ſcriuere della lor natura, & del lor valore, & de gli ingegni loro in pace & in guerra fiorendo hoggi forſe non meno di quel, che s'habbino fatto per il paſſato. Quello, che noi habbiamo generalmente parlato di ſopra de i coſtumi di tutti i popoli d'Albione poſſiamo noi ſenza dubbio diuidere, & compartire, ò ſecondo la natura delle regioni, ò ſecondo il caſo. Percio che gli Scotti, i quali da noi da qui inanzi ſi diranno Scozzeſi, poſti à Tramontana non ſono coſi delicati di animo, & di corpo, come ſono gl'Inghileſi; & però ſono eſſi alquanto piu atti alle fatiche, & à i diſagi, & à ſopportare il freddo, & i giacci. Et non ſono nel vero anche coſi ciuili, &

huma-

Neceſsità attribuità della corruttion de i tempi, & à vn certo influſſo delle ſtelle vniuerſale.

Vedi queſta coſi lunga amicitia, la quale pur al fine ſi roppe per la ambitione cagione delle diſcordie publiche.

Pitti eſtinti da gli Scoti.

Natura de gli Scozzeſi di piu vigor che non ſono gli altri dall'Iſola, & la cagione.

humani come gli Inghilesi sono. Et perche per la loro lontananza non hanno hauuto cosi largo commertio co i forestieri (come hanno gli Inghilesi) e non sono per tempo alcuno riusciti tanto inclinati alle superfluità delle vesti, & di altri apparati & delicie strumenti della humana lussuria (come gli altri sono) se gia di ciò non fusse stata in gran parte cagione la loro tenue facultà, per non dir pouerta; per la quale si può dire ancora, che si sieno conseruati liberi cosi lunghi secoli. Dell'ardir dell'animo, & della fede, & della scienza militare, & dell'arte della pace, & natural giudicio, che siano, ò piu, ò meno in queste due nationi, non è l'vfficio nostro di giudicare, ma ne rimetteremo il lettore alle loro historie. I termini del Regno di Scotia dalla parte del mar Germanico sono stati fatti dalla Regione Deera, prouincia gia de i Pitti, i quali scacciati che furono, l'ottenne il nome di Marcia, che altro non significa, che confino; per cio che spenti i Pitti gli Scotti all'hora passarono sino al fiume Tueda, il quale diuide la Marcia dalla Northumbria. Dall'altro lato dell'Isola vn certo piccol riuo chiamato Cumbriarab, ch'ha origine dal monte Cheuiota, & da alcuni minori monticelli vicini, & mette nel fiume Soluea, diuidendo la valle Annandia, correndosene con la Soluea al mare Hibernico: pone il fine con le sue acque à gli antichi termini de i primi Scotti. Ma le parti mediterranee veramente sono dal monte Cheuiota, & da alcuni piccoli riui da quello surgenti, oltra i due nominati, & grandi assai, terminate, & diuise dalla Britannia, la quale da qui innanzi diremo Inghilterra. La Marcia adunque ha da vna parte il mar Germanico; da vn altra il fiume Tueda, & da vn'altra la prouincia Laudonia con le lagune, che fà il fiume Forthea nel suo scontrarsi col mare; & in questa sono le piu notabili piazze Barwico, & Ordolucio, gli habitatori del qual luogo da gli antichi Ordoluce furon detti. La Tueda ha il suo principio da vn piccol fonte, il quale à poco à poco accresciuto da diuersi riui sene corre al mare, al quale fatto vicino mescolato con il suo flusso, & reflusso, fa di se vna larga, & profonda foce in esso mar Germanico. La prossima prouincia oltra la Tueda dentro ài termini del Cheuiota è la Tifedalia chiamata cosi dal fiume Tifo; di la dal quale è l'Escedalia detta dal piccol fiume Esca, che corre per il mezo di essa. A quelli poi, che caminano verso il lito contrario per Ponente si mostra l'Eusdalia detta dal fiume Eusso, il quale mescolandosi con l'Annandia fiume, di compagnia accrescano l'acque della Tueda. Doppo questi luoghi lungo il lito del mar Hibernico è la valle Annandia, la quale alquanto tra terra s'inalza, & cosi chiamata dal nome del suo medesimo fiume,

Le delitie sono strumenti della lussuria & la pouerta spesso è la sicurtà delle nationi intere & della libertà loro.

Il dar sentenza de i meriti tra nationi, & nationi e cosa temeraria.

Circonscrittione del Regno di Scotia

fiume, il quale passa per il mezo del paese nel confine di Nidisdalia; in modo, che questa prouincia vien cinta dal fiume Eusso dal Soluea, dal parto di Annandia, & dal mar Vergiuio. In questa Regione è vn lago detto Loumabain pieno di pescagione, & doue sono alcuni pesci non soliti di trouarsine gli altri luoghi, appresso del quale è vn castello assai forte per reprimer la violenza de i malfattori; soprabbondando per l'ordinario tutta la Scotia in tutti i tempi di gran quantità di ladri, conoscendosene le cagioni ben vere nel libro nostro delle vite delle donne illustri dell'Isola, & per le loro historie. Ma noi non stimiamo, che sia da tacere, che non lungi dal fiume Soluea; che abbonda molto di pesce di ogni sorte; l'arena è di tal natura, che à coloro, che vi volessero caminare sopra, senza punto di consistenza cede, & dà luogo al peso della persona, che cio voglia ardir di fare; perche la sarebbe inghiottita cosi presto, che la vi hauesse voluto firmare i piedi. La ualle Annandià gia Ordouicia fu chiamata, & gli habitatori suoi da i Romani distrutti Ordouici furon detti: & haueuan questi secondo la diuolgata oppinione in costume di pascersi della carne humana de i loro prigioni di guerra. Ma ben questo si tien per vero, che le loro Donne ammazzauano i loro mariti quando e non ritornauano vincitori dalla guerra, per gastigargli con vna diceuol pena (ma non sempre bene intesa) del timor superfluo, ch'haueuano hauuto dell'inimico fuggendo vna morte virile, & honorata per riserbarsi ad vna vile, & vergognosa. Da questa parte lungo il lito del mare Hibernico andando verso Tramontana si troua Nidisdalia detta dal fiume Nid, la quale mostra la sua fronte stretta al mare, allargandosi nondimeno nella parte Mediterranea. In essa è vn castello detto Dunfrè, nominato per i panni lini finissimi, & candidissimi, che vi si tessono, i quali alle nationi forestiere doue vanno le naui Scozzesi sono di commodità & di ornamento. Allato à questa è posta la Gallouidiagia detta Brigantia diuisa in due parti dal fiume Crea, delle quali quella, che è piu vicina à Nidisdalia si chiama inferiore, & quella di là dalla Crea superiore vien detta. In quella è Kytkoubre luogo non punto ignobile per il concorso de i mercanti, che vi negotiano. In questa poi è Candida Casa, pur luogo anch'esso nominato per il negotio mercantile, & fù molto frequentato per la religione, percio che è fù dedicato al diuo Niniano vn monasterio, che vi è stato sempre riuerito per la sepoltura, doue si riposauano l'ossa di quell'honorato padre da i popoli del Regno gia grandemente stimate, & spesso perciò visitate. Et poco piu oltra è il castello Vittona, lontano dal quale è vn lago detto Mirtheo, nel quale vna parte dell'acqua secondo il costume,

Ladronecci peculiari à gli Scozzesi.

Vedi questa marauiglia.

Vsanza non meno barbara, che dannosa.

ſtume, et natura dell'altre acque ſi congela l'inuerno; l'altra, ne per l'inuerno, nè per qualunque piu rigido freddo ſi può congelar gia mai; & però par coſa degna di eſſer conſiderata da i curioſi inueſtigatori delle cauſe naturali delle coſe; la cagion della qual marauiglia nondimeno ſi può riſoluere con attribuirne la virtù à qualche minera di zolfo, ò d'altra calda ſuſtanza, che ſia nelle viſcere della terra da vna piu, che dall'altra parte. Sono in Gallouidia ancora due laghi, l'vno è detto Salſeit, & l'altro Neutramen non grandi, & quaſi di circonferenza, & di buona profondita vguali. Oltra di cio la Gallouidia con vn gran Promõtorio detto Angulo del Mulo ſi moſtra molto, il quale diſtendendoſi in mare fa due larghi ſeni detti laghi marini detti l'vno Louus, & l'altro Louthrea, quaſi di pari larghezza; ma queſto di lunghezza di ſedici miglia, l'altro del doppio ſi dice; impediti nondimeno da grandiſſimi ſcogli; all'intorno de i quali è la region Caritta. In queſti ſeni ſi trouano Oſtriche, Aringhe, Congri, Conche d'ogni ſorte, et ſaſſatili in gran quantità, con altre ſorti di peſci aſſai. Ma bene ſono ſtati alcuni, che hanno chiamata Brigantia quella, che hoggi è detta VVallia ſotto la Corona d'Inghilterra, nella quale ſi ritirarono le reliquie de gli antichi Britanni ſcacciati da gli Angli Saſſoni, ma con poco fondamento s'hanno cio eſſi creduto. Scriuono gli ſcrittori Romani, che l'Iſola Mona è à rincontro per dritta linea alla Brigantia; & nel mezo del viaggio di coloro, che nauigano d'Inghilterra, in Irlanda; la qual coſa ſino ad hora ſi troua eſſer vera; benche i liti dell'vna, & dell'altra terra ſieno alquanto mutati per la lunghezza del tempo, il quale inuecchiandoſi va ancora cambiando tutte le coſe dalla lor prima forma, ò molto, o poco. Et la latitudine, & l'altezza del Polo, che Tolomeo attribuiſce alla Brigantia, hora corriſpõde beniſſimo alla Gallouidia, la quale è lontana dalla VVallia non poco; perciòche Mona quaſi trecento miglia ſi troua lontana da quella, & pur come s'è detto all'incontro di Gallouidia ſi rimane. Oltra di ciò non ſolamente biſogna conſiderar l'hiſtorie della gente Scotta, ma de gli Hiberni ancora, & de gli Spagnuoli; per le quali ſi ha, che dalla Brigantia di Spagna (la quale hora Compoſtella vien detta) fù gia mandata vna Colonia in Hibernia con numero piu, che mediocre di popolo, & che eſſendone capitano Ferguſio, paſſarono di là in Albione per il piu commodo paſſaggio; et che il primo luogo da loro preſo nell'Iſola fù da eſſi detto del nome del lor paeſe naturale; onde Ferguſio di Capitano riuſci il primo Re de gli Scozzeſi; le quali coſe da Cornelio Tacito autor graue, & veritiero ſono aſſai ben confermate, quando e' dice quaſi cõ queſte parole. I Briganti popoli di Spagna cominciarono ad hauere habitatione,

Maraulglia ma pur con qualche ragione riconoſciuta.

Errori di alcuni antichi ſcrittori.

Parole di Cornelio Tacito.

& ſtato nella piu lontana parte di Britannia, doue ne ancora i Britanni ſteſsi, ô altri ſino all'hora non erano peruenuti. Percioche Tacito chiama tutta l'Iſola Britannia; & però queſto baſti d'hauer detto per queſto propoſito. Abbondano queſte regioni Annandia; Nidiſdalia, & Gallouidia oltra la lana candidiſsima: di numeroſi, & copioſi armenti d'ogni ſorte, tra i quali ſono i buoi di grandezza notabile; di carne teneriſsima, & dolce al guſto, percioche il ſuo graſſo è tanto delicato, che quaſi ſi ſtrugge come l'olio. Et hanno diuerſe ſorti di frumenti, o biade (per meglio eſſere inteſo) ma poco grano. Sopra la Gallouidia ſi deſcriue la Caretta di gia accennata gia parte della Siluria; et nõ ſi ha ben per chiaro, ſe la fuſſe chiamata coſi della nobil Città Carettonia, della quale ancora ſi ritrouano le veſtigia, ò da altra cagione. Speſſe ſono in queſta prouincia le Rocche de i particolari ſecõdo la natura del paeſe aſſai forti di ſito, & di opera, le quali come le ſono ſicurità di i lor proprij ſignori, & diffeſa nelle loro partialità naturali, & perpetue; coſi le ſono ancora cagione, ch'eſsi ſono l'vno cõtra l'altro piu ingiurioſi et inſolenti, dalla qual coſa auuiene, che la Corona n'è piu debole. Di poi ſeguita il paeſe detto Kyl, ò piu toſto Coil, da Coila Re de' Britanni quiui ſtato ammazzato in vna battaglia. Egli e in queſta parte vna pietra lontana dal caſtello Aer, alta circa dodici piedi, & di lunghezza di piedi trenta, et di groſſezza di tre cubiti; chiamata da i paeſani Pietra ſorda, & nõ ſenza ragione, percioche, ſe da vna delle teſte di eſſa ſi faceſſe qualunque gran romore; et fuſſe ancora vn'artiglieria; l'huomo dall'altra teſta nõ ne ſentirebbe piu di quello, che ſi farebbe ſe ne fuſſe ben lunghi, ma allontanãdoſi cõ vnã debita proportione all'hora l'vdito farà il ſuo vfficio per la diſcretione della diſtãza ſua. Appreſſo a Coila, è Cunigamia terza parte di Siluria hãbbitata già dà popoli bellicoſiſsimi; et come riferiſce Tacito ſempre inquietã contra de i Romani, et ribellante; et auuiene ancora, che ritenẽdo le genti i medeſimi animi, et coſtumi fanno il medeſimo verſo i loro medeſime Regi. Vn lago è in Coila detto Dum, ò Dun; dal qual eſce il limpidiſsimo fiume Duna, il quale paſſando per il mezo del paeſe ſe ne corre al mare. Et in Cunigamia ancora è vn ſimil lago detto Garnott famoſo per la eccellẽtia de i peſci ſuoi da gli huomini goloſi ricercati; et vi è vn caſtello detto Largo di Aleſſandro terzo Re, nominato per vna battaglia, che lui v'hebbe cõtra i Pirrati Noruegiani. Il fiume Cluda, ò Gluda, ò Alcluth, ò pur ſecõdo Tacito Glota, dalla parte di ſentẽtrione ſepara la Cunigamia dalla Baronia detta Rainfrou; et naſce queſto da vn piccol mõte poſto nel mezo della ſelua Calidonia; dal quale ancora ha origine l'Annandia di ſopra nominato, che per lungo ſe ne va à diſcaricar nel mare

Abbondanza in Scotia di Animali & di altre vettouaglie.

Le fortezze de i particolari in vno ſtato rendono i loro ſignori ſicuri & inſolenti, et il lor principe piu debole.

Gran marauiglia par queſta.

Nota coſtume antico de gli Scozzeſi che ancora ſi mantiene.

Hibernico. Nè molto è lontano di qui il fonte di Forthea, che con largo letto fa nella sua foce entrãdo nel mar Germanico vn grande Estuario, del quale à miglior luogo si parlerà. Ma Cluda, di poi, che l'ha tenuto alquanto il suo corso piu dritto a settentrione vrtando nel monte Grampio, et da quello essendo rispinto sene torce col suo corso verso Austro sino al mar Hibernico, con tanto larga foce (secondo Tacito) che i Romani hauendola passata, si pensarono, che quella fusse vna vera diuisione fatta dal mare, d'onde e fussero passati iu vn'altra Isola. Et qui appresso di spatio bene stretto tra questo luogo, & il paesẽ detto Lennos, viene ad esser la Baronia di Rainfrou, la quale distendendosi sin qui, fra terra s'allarga alquanto piu; & poi è Cludeualle doue la Cluda si va torcendo. In Rainfrou, sono due laghi, l'vno è detto Quhynzouth di circuito di venti miglia; l'altro Leboth di miglia dodici, & l'vno, & l'altro abbondantissimi dipesce. Ma in Lennos, che da Tolomeo è detta Lelgouia, & che sopra Rainfrou guarda il mare (come s'è dimostro) è vn lago, che di lunghezza passa venti quattro miglia, di larghezza otto; chiamano questo gli Scozzesi Loumund, nel quale son trenta piccole Isole, alcune delle quali hanno qualche habitatione, nell'acque del quale sono alcuni pesci, che non hanno penne, ò aliette, niente di meno hanno il moto cosi veloce come gli altri, & suauissimi al gusto. Oltra di cio egli auuiene alcuna volta, che queste acque seza punto di vento si commuouono in tal maniera, et fanno cosi fatta tẽpesta, che i piu sicuri nauiganti non ne stanno senza timore, & molte volte ne riuscirebbero con danno notabile quando nõ si potessero saluare à qualch'vna delle Isole. Et la terza cosa degna di marauiglia è vna di quelle Isole di buon terreno da pascere, la quale si muoue in quà, e'n là come dai venti ell'èagitata, et mossa. Questo lago viene appunto ad essere à i piedi del mõte Grampio gia confine, & termine tra gli antichi Scotti, et Pitti; Il qual mõte cominciãdo dal lato di Aberdonia al mar Germanico alla foce del fiume Dea, et venẽdosene storto, et aspro, et inculto per mezo la Scotia verso l'altro mare finisce à questo lago à punto; et egli per la sua asprezza chiamato Granzebain, del quale ancora Tacito fa mẽtione. Ma perche si è parlato de i cõfini de i Pitti, egli è da sapere, che essi nõ tennero tutto il paese sino al monte Grampio: Percioche gli antichi Scotti passato il lago Loumund tẽnero tutti i campi vicini ad esso lago, co i nomi delle prouincie (come di sopra si è detto) et quiui tra l'vno, et l'altro popolo furon posti certi, et proprij confini; nè gia mai i Pitti penetrarono sino al mare Hibernico. Appresso al Lago Loumũd è il castello Doumbrittõ gia detto Britãnoduno, luogo senza dubbio fortissimo, nel qual luogo il fiume Leuino entra

La natura alcuna volta ha piacere di scherzar seco medesima nella procreation delle sue cose

nella Cludà, & quiui ristringendosi i liti l'Argadia detta da gli antichi, Argathelia, la quale riguarda nel mare alcuni altissimi scogli contrapposti al suo lito; & è in vn certo modo diuisa questa in tre parti da due laghi; Fyn & Loguho chiamati, dicendosi tutto quello spatio, che è tra l'vno, & l'altro lago, Knapadaces. Nel lago Fyn, oltra la gran diuersità di pesci, vi si trouano Aringhe in tanta copia, quanta à pena è pare, che sia credibile, che se ne possa trouare in qualunque altro luogo. Et nel lago Loquho non minor quantità si troua pur de i soliti pesci, che si dilettano dell'acqua dolce. Di piu sono in questi laghi dodici Isole, & duè Castella dette Enconell, & Glenarguhart; & è la lunghezza di ciascuno di essi laghi miglia venti quattro, essendo di larghezza ambidue vgualmente quattro miglia. In Argadia e buona pastura per gli armenti, ma non è vtile per le biade; ma sarebbe vtile molto per le minere, se i paesani ne fussero intendenti, ò ci volessero durar fattica. Et è ferma fama, che quiui nasce vna pietra di tal natura, che se vi sia posta sopra alcuna cosa atta à prender facilmente il fuoco, subito s'accende. Sono oltra quei primi, sette altri laghi in Argadia de i quali alcuno è di buon circuito, et alcuni di poca circonferenza; vno de i quali vien detto Garboil, del quale vsci l'anno. 1510. nell'aurora intorno al solstitio dell'estate; & cio fù veduto da vn certo Dumcano Lampobello Caualier honorato di quel tempò; vn'animale grande come vn buon leuriere, coi piedi aquatici cartilaginosi, et era di tanta gran forza quella bestia, che senza quasi punto di fatica abbatteua con la coda ogni cosa, che si gli paraua innanzi, il quale subito andò alla volta di alcuni cacciatori, che si trouauano per loro mala sorte intorno à quei luoghi, et n'ammazzò tre cō tre soli colpi, fuggendosi gli altri, che hebbero, migliori occhi, & gambe piu spedite sopra gli alberi; & dicono, che quello animale di poi sene tornò da se stesso non cacciato da nessuna forza altrui à sommergere in quel lago: & e stato lasciato in memoria, che tale animale è stato veduto apparire altre volte, ma rare; & che sempre e stato stimato cattiuo prodigio. Alla Argadia è congiunta la Lornagia parte dell'antica Argathelia: questa si distende nel mare Hibernico quasi sessanta miglia; & si chiamò gia questa punta Nouantia, che hora si dice Canter, cio è Capo di terra; & tanto è vicina questa punta all' Hibernia, che non vi sono piu di sedici miglia di passaggio per linea dritta. Sono nondimeno stati alcuni, i quali hanno sotto il nome di Nouantia compresa l'Argadia, & questa punta tutta ò Chersoneso insieme; percioche Tolomeo facendo memoria di questa parte sola, di Argathelia non parla altrimenti. In Lorna si troua questa commodità

Nota la natura di questa pietra.

Nota tutta questa historia, & attribuisene la cagione à qual segreta cagione piu ti piace.

I prodigij sono stati di sorte diuersa in piu luoghi & appresso à diuersi popoli.

dità, che la terra per produrre Orzo si vede sempre feconda; seguitando di poi la Loguhabria, & la Mathaa gia antica parte di Varare, doue è abbondanza di ferro, di piombo, & di pastura ancora; non vi mancando delle selue, de i laghi, & de i fiumi; tra i quali due sono ricordeuoli per la gran quantità de i Salmoni, & d'altre spetie di pesci bonissimi, tanto marini quanto delle propie acque; onde quasi senza alcuna fatica se ne può prendere ad ogni piacer de i pescatori quel che lor bisogna, & copiosamente; percioche non si crede, che in tutto il resto dell'Isola tanta copia trouar sene possa, quanta in quel luogo continouamente sene troua, & pesca: Il nome del quale è Louthea. Dicendosi l'altro Hispana il qual nome quantunque noi non pensiamo, che gli sia stato messo à caso, non ritrouiamo però chi ne sia stato l'autore. Louthea nasce da vn certo lago non piu lontano dal lago Nessa, che otto miglia; dal quale ancora vn fiume del medesimo nome esce, & si va à discaricar nel mar Germanico in vn seno assai grande, tra il quale, & la foce di Lothea, si sporge nel mare vna peninsola con vn promontorio assai alto detto Ardnomorth per poco spatio diuiso dall'Isola Ila. Alla foce di Lothea è posta la Citta Enuerlothea, gia celebrata, & ricca per il commertio di diuerse nationi per il traffico de i pesci, & di altre mercantie, ma di poi per le guerre hauute con quelli di Noruegia, & di Danemarcha, essendo stata mal trattata, fu ancora abbandonata; ne da quel tempo in qua è stata ristorata; ò cio sia stato per inuidia de i vicini, i quali non habbino voluto veder altri meglio profittar di quel che fanno loro, ò pur per la negligenza di coloro, à i quali piu cio s'apparteneua, di qua da Lothea è il fortissimo Castello Euonio, che hora si chiama da gli habitatori Dowstaphage, si come s'è dimostro esser di là la foce del fiume Hispana. Seguitando inanzi, ci occorre la Rossia gia detta Lugia, certo paese stretto; ma lunga assai fra terra, in tanto, che la scopre l'vno, & l'altro mare; ma aspra molto da quella parte, che guarda l'Hibernico, per i monti, & per le dirupate, & scoscese balze; & però in quella parte piu tosto sono ascondiglio da fiere, che habitatione da huomini; come che ella sia dalla parte del mar Germanico frutteuole per le biade; & commoda per i pascoli sempre herbosi; percioche le sue valli sono rigate, & bagnate da viue, & chiare acque, & da fiumicelli copiosamente ripieni di pesci; onde l'herba per tutto non solamente rallegra sempre chi guarda, ma contenta grandemente gli stessi armenti, che vi pascono. Oltra che vi sono alcuni laghi, tra i quali n'è vno grande assai detto Loumbrina abbondantissimo di Salmoni, & d'alti i pesci di sorti diuerse non comuni ne gli altri luoghi dell'Isola. Egli è vn

E'l è cosa mirabile la prouidenza della natura per benefitio publico.

Le guerre sono cagioni delle distruttioni de i luoghi & la negligenza de i principi che non sieno ristorati.

è vn seno ò lago marittimo nella Rossia, detto Crommarte, & non senza proposito da molti; per cio che nell'vltimo fine ha vn porto salubre per quei, che nauigano, & opportuno; & per cio e' vien detto Porto di salute, essendo la salute de' nauiganti: concio sia che quel mare in ogni parte sia ordinariamente molto turbato, & infedele. In questa prouincia è ancora il castello Tbana nominato per le ossa del Diuo Deuthaco vescouo, le quali quiui lungo tempo furono conseruate; & doue per ciò da tutte parti del Regno, come ancora sino dall'Inghilterra, si faceua frequente corso di popolo per cagione di diuotione verso la memoria di quell'huomo di santa vita; inanzi che la Religione cambiasse faccia, forma, & costumi. Essendo nella Rossia ancora due chiese non grandi, la fabrica delle quali è tirata in alto in forma di due campane, ma aperte assai di sopra per ostentar forse la bizarria di chi edificar vele fece, ò forse edificate à gli Dij termini, essendo anticbe assai. Doppo la Rossia è la Strathnauerna estrema regione della Scotia volta al mar Deucallidonico; il lito della quale si piega però al mar Germanico in tal modo, che hauendo da settentrione in parte il mare Deucallidonico, & in parte Cathanesia; & da Oriente la Sutherlandia, da Mezo giorno ha la Rossia; & ha da Occidente esso Deucallidonico. Oltra di cio e' sono tre Promontorij, che fanno nell'vltimo lito due seni tra di loro, Houbuon è il primo in Strathnauerna, il quale veramente è molto grande; gli altri due, i quali vengono ad esser della Cathanesia, cio è Hoy, & Dounesbe, (detto questo dà Tolomeo Dume) sono assai minori. Di quiui distẽdendosi il lito al mar Germanico si troua cõgiunta alla Cathanesia la Sutherlandia prouincia da non esser dispregiata; percioche ella è vtile per le biade, ma molto piu profitteuole per le pasture; come ancora sono le due di sopra nominate. A questa è vicina la Morauia; datole però lo intermezo di quanto tiene la Rossia, della quale habbiamo detto; che arriua sino à questo mare, che tien ben poco per larghezza: questa fù detta anticamente Varare; & benche l'habbia cambiato nome; la ritiene nondimeno i medesimi confini di prima. Imperò che come ell'era prima serrata dal fiume Hessa, & dal fiume Spea; si distendeua con quei termini nel mare Hibernico, cosi hora di là essendo separata tra la Spea, & Kessoka, doue è il passaggio della Rossia, si distẽde sino all'Occeano Germanico. Tra la Rossia et la Morauia la terra con vn gran seno s'incurua, nel qual seno cinque fiume si discaricano: ciò è Hessa (del quale ancora parleremo) Hairdin, Findorna, Lossa & Spea, il quale supera tanto gli altri nel suo corso veloce, et rapido, che incontrandosi con l'onde del mare crescente; come che grande oltra modo

Porto di salute detto dall'affetto.

Vedi la forma di questi due templi de i quali si troua, che erano edificati di pietre grandi soprapposte l'vna a l'altra con grande arte.

vi sia il flusso, come egli tale è intorno à tutta la Isola; nondimeno senza esser punto ritenute le sue acque dalle salse di mare si fà conoscer per vn lũgo tratto superiore à loro. Hessa fiume, che dal lago del medesimo nome nasce (come si è detto) non piu lontano, che otto miglia dal lago, d'onde nasce Loathea, che se ne va nel mare Hibernico, di gia da noi dimostrato, non cresce gia mai, come non fa anche, nè si altera per pioggia alcuna, che si sia, ò neue, che caschi dal cielo il suo lago: & ciò, che di diacciato, ò di congelato nell'vno, ò nell'altro sia posto, subito si distrugge; & però sono vtili le sue acque à i caualli, che sono per il viaggio tal hora fangosi, & pieni di diaccio; auuenendo forse ciò per qualche vena di minere calde, sopra le quali, o per le quali surgono, ò corrono quell'acque. Egli è alla foce del fiume Hessa vn Castello detto Enuorneggia di molta stima per la gran copia dell'aringhe; ma hora per colpa, & per l'ingiurie de gli huomini maluagi priuo di lode, & di quel beneficio. La cagione di ciò è attribuita alla insolenza di alcuni, i quali essendo rozi, & crudelmente partiali per mortale auaritia; vitio pestifero, & infame de gli huomini; combattendo tra di loro per cagion di quei pesci, che Dio haueua prodotti, acciochè fussero à profitto comune, macchiarono quell'acque del sangue humano, & piu che troppo: d'onde di poi non molto, cominciando à mancarui il pesce, tanto aringhe, & conche, come d'ogni altra sorte; il luogo se ne rimase al fine, senza punto di pescagione, smarritisi, & disuiatisi tutti i pesci di tutta la marina allo intorno; cosa nel vero non meno marauigliosa ad vdire, che à scriuere; & per cio i poueri per i quali Dio suol conceder cosi fatti doni, vennero à patire assai la pena della malitia de i piu potenti. Intorno al lago Hessa per venti & quattro meglia sono grandi, & foltissime selue, & però visi trouano gran copia di fiere; come sono Cerui, Caualli salmatichi, Caprioli, Martore, Foine, Volpi, & Lepri; & in quelle acque Fibri, & Lontre in quantità grande; le pelli delle quali i Forestieri per piacere, & per pompa comprano per pregio piu, che mediocre. Oltra la copia del frumento, & delle biade, delle noci, & delle pome di sorti diuerse, che in queste terre all'intorno nascono; la copia dei Salmoni, i quali si pescano in quel mare è da non esser creduta; & tale, che la simile in nessuno altro luogo ritrouar non si può. Ma con nuouo modo, & non vsato altroue gli vsano di pigliare; Però che costoro tirano le reti loro a quel proposito fatte per il mare asciutto nel suo discrescimento per vn lungo spatio, & in cerchio le fermano con proportionata misura forte nel suolo, ò fondo della terra ò sabbioni si, che sono tre, & quattro volte le reti allo intorno aggirate quasi in figura di chioc-

I doni della natura comuni al publico non si deueno vsurpare per i particolari.

Caualli saluatichi in Scotia

Dei fibri habbiamo veduti nel Danubio, ma quiui detti Pibri & habbiamo nel nostro Itinerario Germanico parlato della lor qualita, natura, & virtu del suo sangue, & del modo di pigliargli.

Vedi in che modo si prendono i Salmoni alla marina in Scotia.

ciola; formando bene le dette reti in ogni parte, oltra i capi, i quali ancora sono in se medesime bene ringirati; contra le quali reti i pesci, crescendo il mare, sono dall onde portati, & aggirandosi tra quelle inuolture, per se medesimi si vengono ad intrigar in modo, che non è piu loro facile l'vscirne ancora che l'acqua à lungo vi rimanesse alta; La quale per el suo natural reflusso ritiratasi nel suo stesso corpo, rimangono le reti come prima in asciutto con tutti pesci, che vi hanno dato dentro. Egli è vn lago in Morauia detto spina notabile per l'abbondanza de i Cigni: nasce in esso vna certa herba il seme della quale auidamente è mangiato da quelli, onde la n'ha acquistato il nome del herba de i Cigni. La natura sua è, che gittata ne i campi, gia mai la si putrefà. Et ancora è auuenuto, che benche per lo spatio di quasi cinque miglia si distenda il lago; egli è vna lunga ricordanza de gli huomini, che e' sia tanto abbondato di pesci, & specialmente di Salmoni, doue quell'herba cominciò à nascere, che doue prima per tutto era libero à ciascuno, che voleua nauigar per quelle acque; di poi per la gran moltitudine de i pesci multiplicatisi si serrò del tutto la nauigatione delle solite barche, che vi si vsauano, non vi si potendo à modo alcuno ringirare. In vna Chiesa di Petta nella Morauia si conseruano le ossa d'vn certo chiamato per contrario senso il piccolo Gianni; la figura del quale, & la quantità dell'ossa dimostrano, che fusse stato di quattordici piedi geometrici lungo, con proportionata misura del resto; & fu veduto ancora da chi fece hauere à noi questa informatione non molto innanzi, l'osso della coscia di colui non men grosso di tutta la gamba di vn'huomo con la sua polpa insieme; nella concauità del quale esso potette mettere vno dei suoi tracci assai largamente; inditio veramente chiaro, che quello, che fu scritto de i giganti di Albione da gli antichi non fu sogno; concio sia, che noi ancora habbiamo veduto in Londra nelle case del Caualier Giouanni Rateliffo nobile Inghilese vn dente di Gigante, al quale mancaua vna delle barbe, & era nel suo piano, ò riscontro superiore per vn lato largo la larghezza di tre dita, & per l'altro quella di quattro; & da quelle persone tanto differenti dalle nostre circa la dispositione de i corpi si è forse hereditata l'usazza di inghiottire, ò di diuorare piu tosto, che di mangiare il cibo, il quale sempre abbondante, & copioso è da i popoli di tutta l'Isola desiderato. Egli è oltra di questo in Morauia vn castello detto Elgein non lontano dalla foce del fiume Spea, frequentatissimo: da i mercatanti, & in quello è vna chiesa gia stata honorata, & magnifica, la quale fù lungo tempo residenza episcopale, doue ancora era vn collegio di Canonici essemplari per gli studi delle buone lettere,

La natura del flusso, & reflusso marino si disputa da i filosofi ancora con non piccola contentione

Considera questa abbondanza di pesci quasi superflua, & la cagione.

Gigante antico.

I gigauti sono stati veri, & siano stati generati come si voglino

Qual costume ci hanno lasciato i giganti, & con nostro danno.

tere, & per la qualità de i costumi loro; & nel vero per tutta la Morauia erano monasterij, & Abbatie; le prime delle quali erano nominate Kyllos, & Plusçatre, ambidue dell'ordine Benedettino, Cistertiense però, & Cluniacense. La ricchezza di queste contrade consiste in armenti, in pasture, & in frumenti; & perche vi sono foltissime selue vi è abbondanza ancora di fiore, & di cacciagione. Sopra il fiume Douerna è Bannof castello abbondantissimo per pescagione; & sotto à questi luoghi è la Buthquhania ripiena anch'ella di pecore, & d'altri armenti; onde vi si raccoglie la lana miglior di tutte l'altre vicine contrade; & i fiumi suoi soprabbondano di Salmoni; eccetto, che vno detto Ratra, il quale per cio che mena poca acqua, quei pesci non amano; cercando essi sempre l'acqua abbondante per la loro natura. Al castello detto Slano è vn'antro, ò spelonca di natura marauigliosa appresso di quella gente; percioche l'acqua, che da quella si distilla; & è assai; rimamendosi sul luogo in corso di tempo si indura, & si fa marmo candidissimo; in modo, che se ogni cento anni non ne fusse cauato, gia sarebbe ripiena la sua concauità, quantunque grande la sia; la qual cosa noi veggiamo auuenire ne i monti di Carrara in Italia, doue si cauano i marmi; & nelle petrarezze di Toscana della pietra azurra, & de i treuertini, & di altri luoghi; come ancora nella ferrarezza dell'Elba, doue si caua il ferro, con vna perpetua somministration della natura di nuouo marmo, di nuoue pietre, & di nuouo ferro, ma non gia per trasmutatione come si vede questa di Scotia, della qual cosa altra volta si parlerà piu commodamente. Non genera questa terra, ne nutrisce topi grandi di quella spetie che si dicon Ratti, onde l'esperienza n'ha dimostro, che quei che d'altronde vi son portati vi si muoiono. Vi nasce in molti luoghi l'Auena da per se stessa come fanno l'altre herbe ne i prati senz'alcuna cultura; ma di tal qualità dicono essi, che se gli huomini andranno espressamente per segarla, & per preualersene, la trouerranno vana, & senza granella; ma se impensatamente (come auuiene tal'hora à i passaggieri, ò altri huomini spensierati) se ne prenderanno in mano come per trastullo delle sue gambe, la trouerranno all'hora piena, & buona; la qual cosa, perche noi non pensiamo, ne giudichiamo, che si possa dalla natura operare, siamo sforzati à credere (se pur il caso stà cosi) che ciò sia vna illusione di Demonij; come anche in diuerse altre parti del Settentrione, molti di tal sorti illusioni accaggiono, le quali hora si tacciono percioche sono fuori di proposito. Seguita di poi la prouincia detta Marria, la quale si distende dal mar Germanico insino à Badzenota per sessanta miglia, doue non mancano caualli, buoi, et altri armenti si, che non habbino assai; &

Hora non accade parlar di questi luoghi.

Caua di marmo candidissimo: creato dalla natura per trafmutatione.

Nota qual sorte di auena sia questa.

Il settentrione abbonda d'illusioni di Demonij.

in

in questa è Aberdonia cinta da due fiumi, Dona da vna banda, & Dea dall'altra; luogo illustre per l'Accademia generale quiui introdotta da Guglielmo Elphinstoun vescouo del luogo amator delle lettere, & delle virtù, & però buon conoscitor del suo vfficio; doue ancora egli edificò vn Collegio honoratissimo per gli scolari con gran profitto della sua natione; & così Aberdonia per la sedia episcopale, per la sua vniuersità delle buone lettere, per vn nobil Collegio di Canonici, & per vn suo magnifico tempio, fù senza dubbio da gli Scozzesi stimata sempre grandemente: I suoi fiumi Dona, & Dea ancora hanno qual che lode straordinaria, così come i Salmoni, de i quali abbondano, sono piu aggradeuoli al gusto delli altri. Vicina alla Marria è la Mernia marittima prouincia ancora: doue la terra è molto grassa, & però feconda alla pastura; & vi è il castello Dounotio luogo munitissimo: & vi è ancora il castello Forduno, doue lungamente furono conseruate le reliquie di Palladio Apostolo di Iesu Christo appresso de gli antichi Scotti; le quali hora nella riuolution delle cose di quel Regno, con strano cambiamento de i costumi ancora, sono insieme con altre molte affatto dispregiate. Il confine della Mernia è il fiume Eska detto communemente Northeske; & però l'Angusia, che segue gia parte d'Horestia è bagnata da tre fiumi, de i quali il gia detto Northeske soprabbonda di Salmoni; & l'altro ancora chiamato pur Eskama detto Sutheska, è tra gli altri di Scotia per tal rispetto nominatissimo; come ancora è ben ricordato il terzo detto Tao da i Romani conosciuto assai; douendosi conoscere per intelligenza de i nomi aggiunti à Eska di North, & di Suth, che ciò fù fatto per mostrar la dispositione de i medesime fiumi, per cio che North significa tramontana, & Suth Mezogiorno. Da questa prouincia esce sopra il mare vn promontorio detto Rubro molto alto, & apparente à chi nauiga. Ma il Tao ha il suo principio oltra il monte Grampio da vn lago del medesimo nome lungo miglia venti quattro, & largo dieci, nel quale sono alcune isolette, et rocche; & hauendo buonissima acqua ha ancora buoni pesci; corre adunque questo fiume per lungo tratto per diuerse contrade insino, che al fine se ne sbocca nel mare alquanto di là dal castello Deidono, che fù gia nominato Aletto, & patria di colui huomo virtuoso, per il cui fauore noi poi, vsandoci diligenza in notar quel, che habbiamo veduto, congiugnendo, & riscõtrãdo le cose habbiamo potuto far la presente descrittione, del quale ancora si sarebbe detto il nome, se di ciò e si fusse contentato, essendo l'vfficio di huomo gentile il confessar il beneficio riceuuto da altri, et da me le debite lodi al chiunque se ne sia l'autore. Questo paese è molto conosciuto per la bõtà della

Vfitio del buon Vescouo è di giouare à i suoi popoli.

Quasi sempre per tutta l'Isola si aggiugne à i nomi propriì de i luoghi il nome del vento verso i quali essi luoghi son posti.

La gratitudine è virtù che poco si riconosce hoggi da gli huomini nella corruttion del secol nostro.

della lana, che vi si raccoglie; doue sono alcune altre città, & castella, & Abbatie gia chiare, come il Monte delle Rose, gia detto Celurca, & Bracheno luoghi episcopali, & altre diuerse. Ma non è da tacere, che Forfarea gia città frequentata molto haueua due castella Regali, delle quali hoggi non si veggono altro che rouine, essendo quella ridotta al meno, & quasi pouero villaggio, doue pur son rimasti alcuni laghi, & vn monasterio sino à i nostri tempi detto Resthenoth, habitato à lungo da i Canonici Augustiniani; & due altri Aberbroth, & Cupro, questi fù de i Cistercienſi, & l'altro de i Turonenſi. Dicono, che vna parte di Angusia detta la valle di Eska, le pecore portano la lor lana tanto bianca, & molle; tanto delicata, & sottile, che à gran pena egli è possibile ritrouarne della simile in tutta l'Isola. Dall'altra parte del fiume Fao è Fisa, gia la miglior parte di Ottolinia. In questa oltra ogni sorte di frumento, & di biade, che vi si trouano, vi è ancora vna gran quantità di pecore, & di buoi, & altri armenti, & vi si caua vna parte grande di pietra negra, la quale serue per carbone, come ancora in Inghilterra se ne caua molta intorno à Nouo castello, doue per l'odore da quello essalante pare, che le persone viuino assai meno, ne così sane anche ne sieno per il tempo che vi viuono. Et di questa terra il paese di Liegi ancora è abbondante; et è di tanto calore il fuoco di questa pietra, che con facilità grande con esso si liquefà il ferro; & però l'vsano i fabbri, si per facilitar la loro arte, come per risparmar la spesa, non essendo vsata in Scotia meno ancora in tutti quei luoghi, che sono lontani dalle selue, et in Inghilterra verso Londra si vsa ancora di quella di Nouocastello assai, non solamente per le brauerie della ceruogia, & dell'Ala, & per i fabbri, ma ancora per le case valendo meno del carbone ordinario, & delle legne, & in qualche parte del Regno di Francia pur dalla Scotia se ne porta non poca; però si viene à risparmare nelle case grandi, & nelle pouere assai per l'vso di quella, che percio vien detta carbon di mare, perche si nauiga in tanti luoghi: Ma vuol questo esser tenuto sempre sotto il camino raccolto, & stretto insieme facendo quasi vn certo conglutinamento i pezzi così viti per la molta loro grassezza, & vntuosità spintane fuori dal calore del fuoco si, che il suo fumo sulfureo è densissimo, & di graue odere; dal quale diuersi sono, che rimagono à lungo andare offesi; d'onde si potrebbe pensare, che sia causato, che à Nouocastello, & allo intorno i piu vecchi non passino quasi mai anni cinquanta insino in sessanta. Et perche nell'abbruciare suo primo è porge tale odore (come s'è detto) sulfureo, et nel vero non punto piaceuole, sono vsati gli Scozzesi piu ricchi vsarne per le loro camere di quello, che di gia è stato abbru-

Lana eccellentissima trà tutta l'altra d'Inghilterra.

Carbone di pietra & sua natura.

Secõdo i precetti de i phisici e pare che il fuoco di questo carbone debba riuscir nociuo vsato nelle cucine.

Il fumo del carbon di pietra nociuo all'vniuersale.

abbruciato alquanto vna volta, & alcuni due volte lo fanno accendere innanzi, che per le camere l'vsino, si che non ha tanto, ò ben poco del suo graue odore: oltra di cio bisogna, che sempre stia vnito, altrimenti rimossa che se ne fusse vna parte subito si spegne. La sua cenere non serue ad vso alcuno, & ne lascia molto poca. Cauasene pur qualche volta in alcune vene di quello, che non è di tanto graue odore; & fra queste sono ancora alcune vene del medesimo piu concotte, & risolute dalla parte sulfurea, delle quali si cauano buoni pezzi di pietra, la quale, benche fragilissima sia serue tagliata, & segata in piccoli pezzi, ò stili à dissegnare par li Pittori, & per li scrittori, cancellandosi dipoi facilmente i suoi segni con vna midolla di pane; & è questa di color non cosi negra come'l carbone, ancora che lucente come quello, ma piu tosto pende nel bigio come vn succido piombo. Hora questa pietra, ò carbone si troua tra i fiumi Tao, & Tina nella Scotia, & non in altro luogo di quel Regno, & questo basti di esso.

Pietra da dissegnare cauata di vene del carbon di pietra.

In questa prouincia si può far ancora (come dicono) per arte di fuoco del sale dell'acqua marina; niente di meno per le proue, che ne sono state fatte ai nostri giorni cio non riesce punto profitteuole, montando piu le spese del fuoco, et dell'altre circostanze che non è il profitto del sale ancora che sia bello & candido, et acre assai. Vi sono ancora alcune città stimate nobili tra le quali è Santo Andrea luogo Archiepiscopale & primate del Regno doue è vna publica vniuersità per l'arti liberali. Fù questa degnita datale da Sisto quarto al tempo di Iacobo terzo Re di Scotia, & di Eduardo quarto Re d'Inghilterra per cio che per le molte guerre, che erano tra gli Inghilesi, & gli Scozzesi, l'Arciuescouo di Iorke non poteua tenere in officio il clero Scozzese, hauendone per lo passato hauuto sempre la maggioranza, & anche per che pareua cosa strana, che quel Regno non hauesse sedia propia, doue si douesse ricorrere per gli auspicij delle cose sacre, & della religion commune; et può esser, che Iacobo terzo proccurasse ciò ancora perche i danari del suo clero non fussero traportati in Inghilterra par le cause ecclesiastiche come prima auueniua: onde fu Santo Andrea dissegnato Arciuescouado, & al predetto Arciuescouo furono assegnati nel Regno dodici Vescouadi in gouerno; come sono Glascuense; Rossense; Brechnense; Doukeldense; Doumblacense; Aberdonense; Cathanense; Candidacense; Lismorense; Morauense; Orcadense; & Sodorense, il quale è nell'Isola Mona suggetta alla Corona d'Inghilterra, & però pare, che il suo vescouado s'accosti all'Arciuescouado di Iorke, come faceua prima; & perche ciò piu facilmente habbia da seguire, gli Inghilesi non hanno lasciato mai crearui Vescouo,

Il sale dall'acqua marina cauato in Scotia non riesce, & la cagione.

Quando fù attribuito alla Scotia l'Arciuescouado di Santo Andrea & la cagione.

Consideration ragioneuole.

Tutti questi furon leuati dall'Arciuescouo di Iorke.

ſcouo, perche non vi ſia huomo d'autorità, che habbia punto da far con gli Scozzeſi, onde vi fanno riſedere vn Suffraganeo, & Vicario, che ſempre è di natione Inghileſe. Ma le altre terre, che ſono in queſta prouincia non ſono da eſſer taciute come: Diſerto; Kiloaldo; Kilgora, Cupro, & Doumfermile, doue ſi è veduta vna Abbatia comun ſepoltura de i Re; & vi ſono ſtate altre Abbatie ancora ſotto il nome di Maria vergine madre del Signor noſtro, non meno gia honorate ne i tempi antichi per religione, che per che le fuſſero ſcuole delle buone lettere; delle quali quattro ſono ſtate le piu ſtimate; Cukoy; Balmure; Petmoaco, & Pettinwein. Ancora in Fiſa ſono alcuni laghi, i maggiori de i quali ſono Torrè, & Leuino, nel quale è vna rocca fortiſſima, & vi ſono ancora alcune altre piccole iſolette, in vna delle quali fù frequentata la Chieſa del Diuo Silano. Caminando per lo lito ſi paſſa in Laudonia, ſeparata da Fiſa per il fiume Forthea, il quale ha la ſua foce larghiſſima, chiamato gia Forthmon; ò piu toſto Forthmouts, cio è bocca di Forthea; eſſendo queſto buon porto, riceuendo il fiume in ſe per lungo tratto il fluſſo del mare abbondante d'oſtriche, di Conche, & di altri ſaſſatili, di vitelli marini, & quaſi d'ogni altra ſorte di peſci, che quel profondo occeano genera, & manda all'acqua dolce.

Queſto è fatto per la ſicurtà del Regno, & con gran ragione.

In queſta foce ſono alcune Iſole, delle quali fù da i noſtri padri ben conſiderata Maia per le antiche reliquie, che vi erano del Diuo Adriano, & de i ſuoi campagni martirizati in quei paeſi per la religione Chriſtiana. Quiui allo incontro nel mezò del mare ſi ſcopre vno ſcoglio altiſſimo, dal quale eſce vna fontana copioſiſſima di acqua dolce con non minor marauiglia della natura, che per gran commodità de i nauiganti. Et ci è vn caſtello detto Baſs giudicato da gli huomini ineſpugnabile. In queſta larghezza di acqua ancora è vno ſcoglio, il quale ha vn ridotto per la bocca del quale appena può entrare vna naue da peſcatori, & doue non ſono edificate caſe, ne altra fabbrica; nientedimeno è talmente incauato dalla natura, che vi ſi accommoda gentilmente, che ridurre vi ſi voglia, come ſe fuſſe in vna caſa con tutti gli ordini fabbricata; come in Italia ancora ſe ne veggono nella Thoſcana, & territorio Romano vicino all'antica Sutri non picol numero di ſimili habitationi, chiamandoſi cotal pietra communemente Tufo; non pietra gia; ma ſpetie di terra conglutinata; & che ha riceuuta vna certa qualità aduſta, per la quale, quantunque ſia facile à riceuer ogni taglio, & forma, ritiene nondimeno lungo tempo eſſa for-

Acqua dolce nel mezo del mare.

Vedi queſto ſcoglio, ſua natura, & ſua commodità.

ma à volonta de gli huomini. In questo scoglio è cosa marauigliosa à vedere, che gli vccelli da gli Scozzesi detti Solandi, non dissimili da quelli, che Plinio chiama Aquile acquatiche, ci habitano in gran numero, in tal maniera, che quasi in nessun'altro luogo se ne vede di quei paesi se non in quello. Questi vccelli quando vengono da prima, cio è verso la primauera, portano con essi tanta copia di legni piccoli, & fuscelli per far i lor nidi, che coloro, che habitano là vicini, seruendosene doppo di loro n'hanno per loro vso per tutto l'anno, senza che gli vccelli se ne sdegnino, i quali pare, che siano sempre in moto per portarne de i nuoui. Nutriscono essi i loro giouanetti di pesci delicatissimi: impero che hanno in costume, che volando sopra l'acque, con veloce occhio quando veggono vn pesce buono per lor preda calandosi sotto acqua se lo prendono; ma se in quel mezo ne vedranno vn'altro, che piu loro piaccia, lasciano il primo per prender il secondo; & quando gli habbino portati à i figliuoli, & che sien lor leuati, di nuouo ritornando alla pescagione forniscono i giouani quanto possono; in tal modo, che ancora se li rubano loro i loro giouani vccelli, senza che i vecchi si disuijno; onde ne torna non piccol profitto al Signor del luogo; percioche togliendo loro la pelle, & il grasso ne cauano olio di non poca importanza; oltra, che questi vccelli hanno vn piccol budello ripieno ordinariamente d'vn certo olio di singular virtù per diuerse malattie; come per la Sciatica, per la gotta, & per altri dolori di simil sorte; la qual cosa è fatta dalla stessa natura, accioche si conosca, che anchora questo vccello per altro forse da altri poco stimato, ha in se virtù tale, che non è punto da gli huomini saui da esser dispregiato. Nasce ancora in questo scoglio vna certa herba molto soaue al gusto (in quel paese però, & non altroue) percioche se la sarà trasportata, ò trapiantata in altro luogo, nè al gusto riesce soaue, nè crescere, ò prosperar può in maniera alcuna. In quella medesima rupe, ò scoglio fù gia trouata vna pietra porosa in forma di spugna, che da vna parte è concaua; & se quel concauo ripieno di acqua salsa, si faccia, ò lascisi passar l'acqua all'altra parte ella si fa dolce; & questa pietra era fino al tempo, che ne furon date gran parte di queste annotationi passata per molte mani per contentar gli occhi de gli huomini honoratamente curiosi; ma bene vltimamente si conseruaua nel castello detto Fast. Nel medesimo Estuario è l'Isola Emonia, nella quale s'e

Solandi vccelli, & la loro marauigliosa natura, & la virtù dell'olio loro.

La natura pare, che da ogni parte habbia prouedutto à i rimedij per le nostre infirmità, se noi vorremo affaticarci per ritrouarli.

Nota questa herba & la sua natura.

Nota questa pietra, & la sua virtù.

veduto

veduto vn monasterio habitato gia lungamente da i Canonici Augustiniani, da i quali s'è vsato di scriuere, & di conseruar l'historie del Regno; il quale vfficio non si potendo piu far da loro scacciati delle case propie douerrà passar in altri, se forse Giorgio Buccanano historico satirico, & amaro non si fusse lui di gia vsurpato tale vfficio, per lasciar di se piu odio, che lode tra gli altri suoi. Et sono nelle medesime acque molte altre Isolette piu atte à produrre de i conigli, & ad asciugar le reti de i pescatori, che ad altro. Appariscono alcuna volta, & non senza male augurio in queste acque alcuni mostri marini, i quali scoprendosi sino alla metà mostrano la faccia humana, & in capo vn non so che, quasi simili à i cappucci de i monaci, & questi si chiamano Bassinati. Laudonia gia detta Pittlandia, propia habitatione de i Pitti, & da gli Scozzesi di poi occupata, per grassezza di terra supera tutte l'altre contrade vicine, & haueua molte Abbatie, & castella assai ben munite; delle quali le piu chiare sono Hadinthone, Doumbar, Northberuico posseduto hoggi da gli Inghilesi su i confini; & vi è Letha, & la principale Edimborgo, doue è la sua Rocca detta da gli antichi Castello delle pulzelle, celebrato da autori grauissimi; & hora, come lungo tempo innanzi sedia de i Re di Scotia, i quali quando vi habitano si tengono nel castello, essendo cosi la persona loro piu secura da gli insulti del popolo. Da Edimburgo lontano due miglia in circa è vna fontana, nell'acqua della quale si trouano spesse gocciole d'olio, che vi nuotano à galla con questa natural sorte, che per qualunque quantità, che se ne ricolga, & caui, non appariſce di scemar in parte alcuna la sua quantità nella fontana; come ancora per lungo tempo, che si stia senza cauarne non cresce pur d'vna minima parte: la qual marauiglia ha la sua origine secondo l'oppinione antica, & di poi nella gente confermata in questo modo: che essendo stato portato in Scotia à Santa Margarita Vergine dell'olio, che si dice scaturire nel monte Sinai dalla Sepoltura di Catherina Vergine Illustre la quale martirizata per il nome di Iesu Christo, merito dà lui la palma del suo martirio, & da gli huomini il nome di Santa, & versato quello olio, non si sa se à caso, ò per diterminato consiglio in quella fontana; ha di poi sempre ritenuto qualità, & virtù simile alla sua originale; essendo buono, & vtile à diuerse malattie esteriori del corpo; delle quali cose fanno fede il nome,

Notinsi questi mostri, & si consideri quanto la natura sia potente.

Questo pare che si douesse dire Castello alato, leggi il Camdeno.

Questa marauiglia si riferisce al miracolo ma se può esser cosa naturale i filosofi lo disputino.

& la ſtima di quell' acqua molto da ogni vno apprezzata, la quale tiene ancora il nome di Santa Catherina; & appreſſo vi è vna cappella del ſuo nome, dicendoſi che da eſſa Margharita fù edificata in honor di lei. Oltra di cio alla foce di Forthea è il caſtello Doumbar munitiſſimo tra tutti gli altri di Scotia, & gia reſidenza de i Conti della Marcia; appreſſo del qual caſtello era vn Collegio di ſacerdoti ampio, & gia molto ſtimato. Di poi appreſſo vi è la Marcia, dalla quale hauendo cominciato la noſtra deſcrittione, & hauendo trauerſata l'Iſola per il mediterraneo, & ſempre lungo il lito, ò coſta di poi proceduto ſiamo ritornati al punto d'onde ci partimmo; però noi habbiamo dimoſtro quanto ci pareua neceſſario delle parti marittime del Regno Scozzeſe, & di quelle, che piu vicine al mare ſi ritrouano; & per queſto ce ne paſſeremo hora alle parti mediterranee.

Sotto la Marcia, & la Tenidalia è la Tuedalia detta dal fiume Tueda; parte non piccola della Laudonia. Sotto le altre Dalie, cio è Valli, (percioche tanto ſuona quella parola Dalia in quella lingua) ſono la Drisdalia, Valcopdalia, Douglaſsdalia, & Cludisdalia, coſi dette da i fiumi Dris, Vauth, Douglas, & Cluda. Di Cludisdalia è il principal caſtello Glaſgua, doue è vna ſcuola libera aſſai honorata, la quale porta il nome del Diuo Chentingerno, & è luogo Epiſcopale (come s'è dimoſtro) in queſta regione è vna minera di oro ſtimata gia aſſai ricca, ma tralaſciata per fatal negligenza di chi ha gouernato il Regno. Et quiui ſi troua il colore azurro aſſai buono, il quale quaſi con neſſuna, ò con poca fatica ſi Caua; & vi ſi ſono trouate alcuna volta ancora delle gemme, come Turcheſe, Robini, & Diamanti, eſſendo queſta ſtata trouata nel tempo di Iacobo quarto. Vicino alla Argadia verſo Lennos, pur nel mediterraneo, è il paeſe di Sterlingo, & di Monthet, doue è il caſtello Sterlingo con vna fortiſſima Rocca, il nome del quale fù gia Monte Doloroſo; & qui furono i priucipij della Selua Callidonia; rimanendone ancora è nomi antichi Callendar, & Caldar; la qual ſelua paſſando per Monthet, & Ernoualla per lungo tratto ha il ſuo fine in Atholia, & Loquhabria.

Minerà di oro non ſtimata per la infingardaggine altrui, è per altra cagione.

In queſta ſelua ſoleuano eſſere alcuni buoi candidiſſimi, ò Tori perdir meglio, con la iuba dinanzi, come hanno i Leoni; ma hora non ſene troua, ſe non in vna parte della ſelua detta Cummirnald, eſſendo mancati per il ſuperfluo deſiderio della gola de gli huomini, percioche la lor carne è ſuauiſſima al guſto, ancora che alquanto cartilaginoſa.

Tori candidiſſimi: & Iubati come i Leoni.

Là

La natura di queste fiere è tale, che sono ferocissimi animali, & sempre indomiti, & saluatichi, fuggendo la vista dell'huomo, & la sua pratica, in tal modo; che, se' sentiranno con l'odorato; il quale hanno essi potentissimo; doue l'huomo habbia calpestata l'herba, ò tocco arbori, ò piante con le mani, fuggiranno da quel luogo, & abhorrendolo per molti giorni non vi si accosteranno; & se son presi viui, il che pur è difficil cosa, che auenga, senza voler riceuer cibo alcuno, se ne lasciano morir di dolore. Quando e' sentono i cacciatori, & che' si veggono esser da loro riserrati, & coi cani, ò con strumenti da caccia ò arme assaliti, senza altrimenti cercar di fuggire si muouono con impeto incredibile ad assaltar la piu folta schiera, senza punto hauer timore, nè de gli huomini, nè de i cani, nè di ferro, nè di frecce, ò di lance di alcuna sorte, ma fracassando ogni cosa lasciano spesso dolorosa memoria delle cacce fatte loro; perche in effetto non temono cosa alcuna, & il fuggir, che' fanno dall'odor de gli huomini non nasce da altro, che dall'odio, che' portano loro, come ancora per il medesimo odio vengono in disperatione della propia salute, & fanno ogni sforzo per vendicar sestessi, amando piu presto il morire, che lasciarsi prendere. Egli è tra le memorie de gli Scozzesi, che Ruberto Brusio huomo tra tutti i Re di Scotia Illustre & honorato andando per cagion di sollazzo alla caccia, si trouò veramente vicino al pericolo della morte; perciòche penetrando per la selua piu negligentemente, che non si conueniua, & male accompagnato (come nel cacciar tal'hora auuiene) eccoti, che vn di quei tori gia stato ferito da vna freccia lo scontrò tutto furioso, & pieno di rabbia per la ferita riceuuta; in tal maniera, & cosi alla sprouista; che esso Rè per se stesso non si poteua aiutare, nè alcuni di quei pochi, che vicini gli erano lo poteuan difender dall'acute corna, & dal fiero empito di quella terribil fiera; se vn huomo, il quale per sorte à piedi seguiua la caccia, ò spinto da occulto desiderio d'honore, ò da cupidità di guadagno, ò da vero amore, che' portasse al Re suo signore, non si fusse messo nel mezo à riceuer l'impeto della desperata bestia; in tal modo, che presala per le corna con ambe le mani, & con forza mirabile; essendo anch'esso d'indomito vigore; & con molta destrezza dibattendosi con essa la gittò à terra, senza farsi egli altro danno; onde la fù da gli altri coi dardi, & altre armi vccisa. Hauendo adunque il Re scampato vn cosi manifesto pericolo ricompensò anche magnificamente colui, facendolo gentilhuomo, percioche gentilmente haueua operato, & dandogli il cognome di Turubub,

La natura di quei tori, & lor forza, & odio.

Questo non si deue dir valore non vi essendo la ragione, ma vn natural furore, come auuiene in altri molti animali feroci.

Historia di Roberto Brusio intorno à i tori predetti.

Vedi, che la virtù si può trouar eccellente ancora nelle persone da noi dispregiate.

Egli è vfficio di buon principe il rimunerar bene chi ben serue, fariabene, che hoggi fusser tutti tali.

che s'interpreta atterrator del Toro; & accompagnando la sua nuoua degnità, & gentilitia con premij conuenienti al merito, & al grado del quale è l'haueua ornato, & senza la qual cortesia ogni honore, ò lode attribuita al valente huomo saria stata vana, & ridicula; i successori del quale ancora sono in essere honoratamente conseruatori della lor guadagnata lode per la virtù di quel solo huomo à gli altri principio del lor migliore stato, essendo à gli altri essempio di fedeltà. Enerualle è dalla parte d'Oriente di Monthet, & ha all'incontro dalla medesima banda Fisa, nella quale è Orna piccol fiume, che se ne corre nel Tao, appresso al qual luogo, doue esso perde il suo nome, intorno à quattro miglia è vna pietra, non gia considerabile per la sua grandezza, ma si ben per la marauigliosa qualità sua, per cio che ella si può bene assai commuouere, & agitare; ma non gia mai leuar di quel luogo doue la si stà con quante forze, & artificio, che vi possino vsare; & quel, che ancora accresce la marauiglia è, che piu facilmente si può commuouer da vn solo, che da piu huomini, & che da cento ancora. Dall'altra riua del Tao è Gourea, Angusia, & Stermunda nobile per coltura, & per pastura. Et presso à questa verso Settentrione è l'Atholia irrigata da fiumi ameni, & abbondanti di pesci, ne i quali si trouano Murene (se pur cio sia vero) & dal mare vi penetrano Lupi marini, & altri animali, & pesci diuersi, & i campi sono cosi fertili, che quasi senza fatica alcuna, ò con pochissima rendono il frutto de i semi gittatiui, & con perfetta maturità corrispòndono al desiderio de gli huomini; & spetialmente intorno al villaggio detto Lud, doue la terra è tanto fertile, che se diligentemente la sia lauorata la produrrà per se medesima l'orzo molto buono senza hauerui gittato seme alcuno, la ragione della qual cosa si ricorda nella nostra Selua di casi diuersi. Vi sono nondimeno altre cose contrarie alla natura, che in qualche parte di essa terra il buon grano seminato si conuerte, & deggenera in loglio, il che auuiene ancora in vn certo luogo del contado di Liegi in terra ferma, come nel nostro itinerario Germanico habbiamo scritto. Sotto la Buthquania, & sotto la Boina dalla parte di Occidente sono Bogaualle, & Sareota regioni fertili, & buone per i pascoli, & per le biade; & ci è vn monte detto Dounder, cioè Aureo da paesani; & creder si può, che e' sia detto cosi, per cio che le pecore, che vi pascono hanno la lana gialla, & i loro denti pur ancor di color d'oro, & le loro carni tinte del colore del Zafferano, cio è alquanto piu oscuro di quello della lana loro.

L'honor delle parole, senza i fatti non bastano, cosi dissero i soldati di Ottauiano benemeriti di lui.

Guarda questa pietra, & la sua strana qualità.

Nota questa cosa, & vedi se cio dalla natura sola si può aspettare.

Se il grano si conuerte sempre in loglio è considerabile la cosa, & la ragione di cio.

Nota come la natura va scherzando cõ la sua arte à marauiglia nostra.

ro. E ancora in quel paese in vn certo luogo com'vn gran cerchio, ò corona di pietre grandissime, le quali risuonano nell'esser battute, come le fussero di rame; & si crede da gli studiosi delle cose antiche di quel Regno, che in quel luogo fusse vn tempio gia dedicato à gli Dei Idoli de i gentili. Doppo questi son altri luoghi sussequenti come Braidalbaim, Stratsbraim, Badzenota, & piu altri con alcuni Laghi, de i quali non parleremo piu oltra, poi che non habbiamo cosa in essi di tal marauiglia, ò consideratione, che noi stimiamo douerne tenere occupato chi legge: & però hauendo sino à qui parlato di tutte le particulari Regioni, & di quelle cose, che ci sono parse degne di memoria in esse; noi ci riuolteremo hora à dir tutto quello, che noi giudichiamo essere à proposito nel generale del Regno Scozzese. Adunque tutto il Regno, doue per gli habitatori la terra non sia occupata con la cultura, ò con i pascoli, ò con altra industria, è pieno di lepri, di caprioli, di cerui, & di caualli saluatichi, i quali con inganni, & insidie presi da i paesani nello inuerno, riescono poi mansueti & buoni. Hanno ancora lupi; & volpi assai, delle pelli delle quali bestie ne cauano piu che mediocre profitto, benche da i lupi siano lor fatti danni grandissimi ne i greggi, & ne gli armenti per tutto saluo che in vna valle di Angusia detta Glemeres, doue le pecore, & altri simili animali possono pascer senza alcuna paura ò pericolo di loro stessi; ma le volpi concio sia che le sieno nemiche à gli animali domestichi minori di loro, & alle galline, & altri simili vccelli, che per le case si nutriscono, sono anche astutissime, verso de i boschi, & verso i monti, doue la lor caccia è piu difficile; in modo, che con nuouo, & inusitato consiglio cercano di remediare gli huomini à quel pericolo, il qual modo forse ne gli altrui paesi potrebbe seruir di essempio. Vsano di tenere adunque, & di procacciar delle volpi giouanette, & le nutriscono a lor modo sino che ammazzatole poi, & mescolate le loro carni cotte con l'altre cose che fanno mangiare à gli altri lor animali perseguitati dalle volpi, possono esser securi per due mesi, che non saranno dalle volpi offesi; le quali hauendo in questo vn tale instinto, che le fuggono, & abhorriscono l'esca della loro spetie; il che si conosce in questo modo facilmente. Che se sarà vna gallina, ò vn'oca, ò altro simile, alla quale à posta non si sia dato tal cosa à mangiare, benche la si troui in compagnia di molte altre, quella sola fra tutte sarà ricercata dalla rapace volpe, & l'altre abhorrite. Ma singular dono della natura è stato, che vi si trouano tre sorti di cani d'industria naturale forse non vdita gia mai in altri paesi, & grandemente dimestichi, vna sorte è commoda alla caccia (come noi diremo) Leurieri

Può esser che sia vna illusione Demoniaca.

Particular dono di natura è questo per certo.

Modo da diffender dalle volpi i loro pollami cafalinghi.

Qualità di Cani di Scotia per la loro natura eccellenti.

Prima sorte. eri audacissimi, & velocissimi, & forti, non solamente nelle fiere, ma ancora ne i nemici, & ne i ladri, & specialmente se vedranno il signor, ò conSeconda sorte duttor loro essere assaltato, ò offeso. La seconda sorte ha tal dote, che col solo odore ricercano i caualli, le fiere, gli vccelli, & che piu i pesci ancora tra gli scogli sotto l'acqua perseguitano talmente, che' danno non piccolo spasso à i loTerza sorte & degna di esser considerata. ro padroni. La terza sorte di questi cani è di tal natura, et qualità, che il loro colore il piu delle volte è ruffo & macchiato di nero, ò per contrario nero, & macchiato di ruffo, & di tanto odore, & sagacità, che possono perseguitare i ladri, ò à cauallo, ò à piedi, che si siano, se hauranno per sorte rubbato alcuna cosa al patron loro; & trouatili non gli lasceranno mai di offendere in ogni maniera, che potranno. Ma se alfine la loro traccia gli guiderà à qualche fiume, conoscendo all'hora, che i ladri hanno passata l'acqua si mettono à passar anche essi, & passati, che sono, aggiratisi su per la riua tanto che ritrouino la corrispondente traccia de i ladri la seguitano velocemente sino à tanto che arriuano al luogo doue i ladri si sono riparati. Questa cosa parrebbe quasi impossibile à crederssi, se non accadesse, che gran parte di quei, che son vicini à i confini d'Inghilterra gli vsano di nutrire per loro profitto, e sicurta conosciuta da ogni vno, si per il tempo delle guerre, come della pace; & però al tempo di pace se si trouasse, che vn di questi cani spinto dal patrone per qualche danno riceuuto corresse nemicheuolmente dietro ad alcuno, & che colui tra le altre genti fusse solo dal cane ricercato (come sarebbe senza alcun dubbio) ò che ritiratosi in qualche casa, ò altro luogo si fusse serrato, nè volesse al cane desideroso di entrare aprire, quel tale senza dubbio cade per cio in manifesta sospittione di furto, & come ladro, ò sospetto almeno può esAbbondanza di vccelli di acqua. ser preso, & essaminato, Sono ancora in Scotia Aquile, falconi, sparuieri, & altri simili vccelli da rapina,; ma il numero de gli vccelli d'acqua è tanto grande, & cosi diuerso, che il volerne far vna compita relatione sarebbe stimata, ò troppo marauigliosa cosa, ò presontuosa: ma diremo d'vna sorte, che non hanno gli altri paesi: questi sono della grandezVccelli stranaganti & ottimi. Primà sorte. za de i corui, o alquanto maggiori, detti Auercalze, cioè caualli saluatichi, i quali si pascono delle cime delle foglie de i pini, & vna sorte di minor grandezza detti galli, ò galline saluatiche si astengono dal mangiar tutte Secnnda sorte quelle cose, che nascono per via di seme, vsando di pascersi delle foglie del citiso; & l'vna, & l'altra sorte di vccelli è dolce, & soaue al gusto. Vna Terza sorte terza spetie simile al fagiano di fattezze, & di sapore di carne, ma di piuma negra, & con le sue palpebre rosse è chiamato Gallo Saluatico del

campo

campo, & viue questo di frumento, & di questi n'habbiamo veduti in Germania verso l'alpi. Oltra di questo nascono alcuni vccelli nella Marcia detti Gustarde di colore delle piume, & di sapor della carne non differenti dalle perdrici, ma alquanto piu grandi de i Cigni, & son questi rari, & abhoriscono il vederle persone; si trouano ancora di questi cosi fatti vccelli nel contado di Essessia in Inghilterra, & dicesi, che per la loro grauezza non si possion leuare à volo, ma che col vento al quanto gagliardo fanno il lor viaggio, non si allontanando però molto da i loro luoghi. Pongono questi vccelli l'huoua loro nel nudo terreno, & se conosceranno all'odore, che l'huomo l'habbia tocche, il che per dono di natura conoscer possono; rimanendo offesi se pur le siano state vn poco mosse, ò col fiato ancora alterate, & all'hora stimatole inhabili à generare, & però inutili ad esser couate l'abbandonano, & se ne vanno à partorire dell'altre huoua, & à couarle in altro luogo: & questo basti di questi vccelli, perche il resto sono come ne gli altri paesi. Vccelli strani grandi, & buoni, mache odiano l'huomo à marauiglia & lor natura.

Dei pesci (come à bastanza si è detto) tanta copia n'ha la Scotia, & particularmente de i Salmoni quanta in tutte le altre regioni di quei mari insieme appena se ne può desiderare; niente dimeno non ci dispiacerà di raccontar quello, che si è sperimentato della natura de i Salmoni forse da altri sino ad hora non stato scritto, che noi almen sappiamo. Abbondanza di Salmoni.

Nel tempo dell'autunno questi pesci si riducono ne i piccoli riui; & luoghi di non molta acqua, ma larghi; & quiui spinti dal natural desiderio della procreatione si congiungono coi ventri; & l'huoua loro partorite ricoprone tra la sabbia, ò arena; dal qual tempo rimangono essi veramente tanto magri si i maschi per essersi priuati del latte, come le femine per hauer prodotte l'huoua, che non sono se non la pelle, & le spine, perche la carne, che è poca non val nulla; & però non solamente sono eglino all'hora cattiui da mangiare, ma hanno seco tale infetta qualità, che con qualunque altro Salmone buono, et sano, che non hauesse ancora generato essi si riscontrassero gli darebbero della loro maligna qualità da quella parte doue si toccassero insieme; cosi questi pesci, ò sono presi bonissimi, ò del tutto maluagi, però questa medesima consideratione si può hauendo gli altri pesci tutti ne i tempi de i loro congiugnimenti, ancora che non cosi atti alla putrefattione come i Salmoni sono; onde errano i golosi, che piu amano i pesci, che hanno l'huoua, che quei, che hanno il latte, perche sono piu magri senza dubbio quelli, che questi, come l'esperienza dimostra. Hora di quelle loro huoua ricoperte nell'arena nascono la primauera & non prima pesciolini cosi molli, & teneri, che non passando la lunghezza d'vn dito sono ancora

Historia de i Salmoni, & della loro generatione.

Nota questa cosa, & guardati come tu vsi la lor carne.

Costume sciocco dei golosi.

ancora, trattandosi con mano, quasi con liquido humore insieme congelato & arrendeuole; & passati quanto prima possono nell'acqua salsa tra lo spatio di venti giorni, & non piu crescono alla grandezza, che noi poi gli veggiamo piu marauigliosa à chi sa come nascono, & crescono, che non à gli altri, i quali solamente gli guardano, & considerano perche gli agradiscono alle gole loro; come che diuersamente si crede dalla gente della lor propagatione. Questi poi in diuersi tempi, & occasioni ricercano di ritornare all'acque dolci doue nacquero, & per questa cagione e'sono communemente pescati nelle riuiere dell'acqua dolce, & intorno alle foci de i fiumi; & in questo è veramente da considerar vna cosa rara, che alcuni fiumi hauendo, & qua, & la certi stretti luoghi tra le rupi & gli scogli, che impediscono il dritto corso dell'acque, et qualche volta da balze alte cadendo l'acque fanno à i pesci la salita difficilissima; però non si volendo i Salmoni ingorgare nel pelago, che fà l'acqua sotto la sua caduta per non hauere à contrastare col dritto filo, & col peso dell'acqua, che cade, essi innanzi, che si accostino à quel punto, solleuandosi dall'acqua, per vn proprio instinto di natura, & inarcandosi si scagliano per aria con grande strepito del lor violento moto sopra l'acqua superiore; & certo con maggior violenza si sforzano di far quel salto ò lancio, che huomo non potrebbe stimare, che potessero far giamai, benche gli hauessero l'acqua libera, & aperta. A quelli adunque, à i quali non è data tanta forza di potere sforzare il corso dell'acque, & che per cio sono, ò traportati da quelle ò sbattuti à tetra, con ingegni proprij, & insidie accommodate al proposito, sono da i paesani presi, & stimati cari per la dolcezza della lor carne. Ma quelli, che (come habbiamo detto) solleuati superano il trabocco del fiume, subito vanno à ritrouar (se non sieno presi prima) il luogo doue nacquero l'autunno, per rimanersi quiui sino al tempo di nuouo parto; i quali pesci in questo solo hanno da gli huomini tanto di tregua, che per tutto il predetto tempo egli è vietato per legge il poterne pescare: il qual tempo comincia al mezo del mese di Settembre, & finisce al mezo di Nouembre. Prendonsene assai nel Reno di Germania; nella Schelda di Brabantia; nella Mosa, & nella Tamigia d'Inghilterra; in Irlanda, & in altre riuiere, & coste di mare delle parti settentrionali; & tanti in altri luoghi qualche volta, che egli appariſce chiaro, che non sempre è si prendono nell'acque doue nascono, nè nelle vicine à quelle; ma che traportati dalle fortune del mare se ne entrino poi in quelle riuiere, che piu son loro commode quando per loro natura eglino appetiscono l'acqua

Vedi questa cosa naturale, che par quasi vna marauiglia.

La natura gli tira al primo loro instinto.

Quasi che la prudenza naturale non si possa rimostrare assai meglio di quella, che noi stimiamo solamente sicura, che dell'esperienza, & dalla lunga età ci è stata dimostra.

Ogni animale ha il suo destino.

Ad ogni sorte di animali la natura per varie cagioni ha proueduto tra i molti pericoli suoi qualche breue riposo.

l'acqua dolce. Non hauendo noi gia punto di dubbio che nella dolce e'non siano nati & nella salsa non sieno nutriti; per ritornarsene per natura à ricercar la dolce, come piu propria per la procreatione, & generation loro. Diche cosa questi pesci si paschino, ò come non ci è ben chiaro; percioche noi non habbiamo gia mai vdito, che si sia ritrouato nel loro ventriculo altro, che vn certo spesso, & denso humore non conosciuto da nessuno; & questo basti de i Salmoni.

La natura sforza tutti i viuenti à ricercar, ò al meno à desiderar, di ritrouar i luoghi de i loro principij.

Ancora questo è incognito alla curiosità de gli huomini.

Hora noi parleremo delle Conche ritorte, ò vere chiocciole marine, & delle perle loro; & nel vero, concioſia, che sieno diuerse le spetie delle conche in quei mari, alcune piccole, le quali essendo fresche son molto grate al gusto; & alcune maggiori, di quella forma, che sono quelle, che hanno la porpora, benche queste non n'habbino; sono nientedimeno dilettevoli, per esser di sapor delicato, & però da non esser dispregiate. Ma quelle, che sono all'ntorno del corpo loro intorte, & che hanno i lor capi, ò teste tutte macchiate di colori diuersi, superano tutte l'altre di bontà; in tal maniera, che per la loro delicatezza sono state chiamate delitie delle donne vedoue; & hanno appresso de i grandi, ò pur de i golosi ottenuto il primo luogo tra le viuande delitiose di quel paese: benche nel fiume Dea, & nel fiume Dona non si trouino ne di quella bontà, nè di quella stima. Trouansene assai per la Scotia, & specialmente ne i fiumi chiari, & limpidi, che hanno il fondo di ghiara, & di pietruze netti dal fango, & da ogni altra sorte di limo, ò di grossa materia; percioche le si rallegrano di stare in quei luoghi, doue le non s'habbino punto ad imbrattare, ò mescolare nella sordidezza della terra, ò torbidezza dell'acqua; & in quei chiari, & purgati letti de i fiumi concepono elleno le parle, in questo modo procacciando virtu à se stesse. Intorno all'aurora quando il Cielo è sereno, & temperato, le si solleuano con tutta la lor casa, ò guscio allá superficie dell'acqua, in tanto, che le possino col capo loro, che le cauano al quanto fuori, mostrarsi all'aria sopra l'acqua; doue cosi stando si per qualche spatio di tempo, riceueno la rugiada ingordissimamente, che cade; del qual cibo senza dubbio si gli ingenerano le perle, le quali poi vengono ad esser piu, ò meno in numero, ò piu grosse, ò minori, secondo il tempo, che le l'hanno portate, & secondo la disposition dell'animale, & la proportione che

Nota tutta questa historia delle conche, perche ell'è dilettevole.

Singulare accuratezza di questi animali amicheuoli per hauerne à compiacere alla lussuria humana.

Nota questo studio naturale.

Cagioni principali della qualità delle perle.

che hara hauuto seco il cibo uolta per volta, o tempo per tempo; che quanto al colore di esse perle non si ha da far dubbio, che quando le son piu chiare, o piu oscure, cio nasce dalla purità ò minore, ò maggiore di essa rugiada, che cade; & ancora ciò forse può auuenire per la qualità del fondo, doue le si posano. Il loro vdito è tanto sottile, che se quando le si stanno à riceuer la rugiada, qualch'vno dalla terra vicina parli vn poco alto, ò che pur vn piccolo sassolino getti nell'onde, ò nell'acqua, subito le si nascondono tutte, hauendo solerte cura di conseruar quello, che per vn certo naturale instinto le conoscono, ch'è desiderato dall'huomo; & però i pescatori osseruano tra l'altre cose questo nel pescare. Entrano nell'acqua quattro, ò cinque di loro in cerchio, & tra di loro compartendo le reti, con vn piede le tengono ciascuno per la sua parte ben ferme in terra, & con l'altro piede aiutati dall'occhio, il quale per la limpidezza dell'acqua può scorgere sino al fondo; vanno ricercando delle loro conchiglie, non potendo cio far con le mani per esser l'acqua alta in simili luoghi ordinariamente, & doue le si posano sino alle loro spalle; le quali ritrouate, tuffandosi essi, & presele, le danno poi à i compagni piu scioperati; auuertendo bene nel prenderle di metter la mano sopra la bocca ò testa loro prestamente, & forte tenendo saldo, perche ogni piccol tempo, che l'hauessero, le vomiterebbero le perle, & sarieno perdute. Hora queste perle sono stimate non poco, & sono assai splendenti, & ben ritonde, & di grandezza tal'hora dell'ugne del dito minore d'vna ragioneuol mano d'vn huomo, & son di peso leggieri; la qual cosa non si deue attribuire à miglior conditione di esse, per quello, che l'esperienza, & l'vso ci ha fatto conoscere; & come si mostrerà per la testimonianza delle perle orientali. Di questa sorte di perle di Scotia habbiamo parlato à bastanza quanto alla lor genernatione, & modo di prenderle; delle quali noi non trouiamo, che nessuno de gli antichi Greci habbia fatto mentione; come ancora nõ fu fatto mentione dell'altre, che nascono dall'ostriche, ne da Dioscoride, nè da Galeno, delle quali noi habbiamo vedute alcune in Inghilterra, ma piccole come grani di miglio, & di panico, & trouate à caso quando si approno l'ostriche per nostro mangiare, benche vna grossa come vn grosso pisello attaccata alla conca, ò guscio dell'ostrica ne vedemmo portar ancora d'Inghilterra in Italia l'anno 1551. dal dottissimo & vero filosofo Daniel Barbaro Orator Veneto, alla cui honorata memoria restiamo noi ancora in singular obligatione. Ma accio che non manchi perfettione alcuna al proposito delle perle; Noi riferiremo qui quello che ne dice il Mattioli solertissimo inuestigatore, & accorto indagatore delle cose naturali

Gelosia naturale de i frutti proprij & ragioneuolmente lecita.

Modi di pescare le perle.

Qualità delle perle di Scotia.

Non si adirino quei, che studiosi de gli antichi scrittori, hanno conosciuto, che non tanto sapeuano quelli, che alcuna cosa non fosse rimasta da sapere à chi di poi è venuto.

rali ſoprà il volume di Dioſcoride. Dice adunque (recitandoui le parole de Plinio intorno à queſto propoſito) Plinio al cap. 35. del nono libro, che gli animali, che producono le perle naſcono nell'Occeano Indico attorno all'Iſola Taprobana, Toide, & Poniuola promontorio d'India; ma che le migliori vengono dal mar Roſſo di Arabia. Et non ſono gli animali, che le producono (come dimoſtrano veramente le madri perle, che ciſi portano) molto diſſimili dall'oſtriche. Hanno queſta proprietà, che quando il tempo dell'anno le ſtimola à generare, ſi aprono la notte, & empiendoſi, & nutricandoſi di rugiada generatiua; della quale ingrauidandoſi, partoriſcono poſcia le perle, eſſendo chiare, & torbide ſecondo la qualità della rugiada, che ricolgono. Se quando s'ingroſſano è tempo nubiloſo, producono le perle pallide, & torbide; groſſe le fanno, quando abbondantemente ſi ſatiano, & piccole ſono, quando non pigliano rugiada à baſtanza; nella qual coſa l'impediſcono, i baleni, percioche balenando quando le s'ingroſſano s'impauriſcono, & ſi riſerrano innanzi, che le ſieno piene di rugiada à ſufficienza, & il medeſimo fanno perli tuoni, per colpa de i quali generano perle vane, & piene di vento. Nell'acqua le perle ſon tenere, ma ſubito, che le ſe ne traggono s'induriſcono. Dicono alcuni che le madri perle vanno à ſchiera, & che l'hanno il loro Re di corpo aſſai maggiore dell'altre; & però non poco s'affaticano i peſcatori per prendere il lor cãpo; percioche preſo quello, conducono piu facilmente l'altre nelle reti: & ſe s'accorgono quando ſono aperte della mano del peſcatore, che le voglia prendere, la ſerrano talmente, che gli tagliano crudelmente le dita; facendo per ſe medeſime le loro vendette. Le preſe ſi mettono in alcuni vaſi di terra con molto ſale; percioche conſumandoſi coſi la carne, rimangono poſcia le perle nette nel fondo del vaſo. Le piu ſtimate ſono le groſſe, lucide tonde, & graui; le quali conditioni rare volte ſi ritrouano vnite insieme in vna perla ſola. Et Iuba ſcriue, che le Madri perle d'Arabia ſono ſimili ad vn pettine, ſpinoſe come il riccio marino, dentro alle quali ſi trouano le perle ſimili à i grani della tempeſta. Et Plinio ancora ſcriue, che non ſi trouano piu, che quattro, ò cinque perle per animale. Ma Amerigo Veſpuccio gentil'huomo fiorentino, del nome del quale hoggi ſi chiama America tutta quella parte di terra, ch'egli ſcopri per l'Occeano Atlantico ſotto il cerchio dello Equinotio nel mezzo giorno, afferma egli hauere hauuto tal Madre perla, che ve ne furono ritrouate dentro conto trenta; & altri doppo

Parole di Plinio intorno alle perle.

Conuengono in natura con quelle di Scotia.

Nota.

Nota tutte queſte particularità.

Modo di chiarir, & di nettar le perle.

Nota queſta marauiglia comprobata dall'eſperienza.

à lui, ch'hanno nauigato all'Indie nuoue dicono di molte piu, & ne recitano hiſtorie aſſai diuerſe da quello, che ne ſcriſſe Plinio. Queſto tutto recita il Matthiolo ſopra il propoſito delle perle, circa le quali è da conſiderare la differenza della chiarezza eſſer la vera differenza della bontà loro, & ciò l'eſperienza ci moſtra; & doue è la rugiada piu chiara, & piu pura, come ell'è verſo Arabia, India, & ſotto Mezo giorno; quiui ancora conuiene, che le perle ſieno migliori; con pace de gli Scozzeſi; nientedimeno Giulio Ceſare delle perle di Scotia fece fare vna ricca corazza per preſentarla nel tempio di Diana, la quele per qual tempo fù molto ſtimata. Ma noi ci ricordiamo d'hauer veduto l'anno, 1551. in Spira città di Germania nel tempio maggiore molti paramenti da ſacerdoti di panno d'oro, ch'haueuano i loro fregi larghi, & ampli tutti ricamati con nobil lauoro di perle; nel qual lauoro ſenza dubbio ven'andaua vna quantità ineſtimabile; & erano queſte perle di Scotia, & di tante ſorti, & grandezze, & forme, che ne riuſciuano le figure di quell'opera di Mezo rilieuo con ſingular proportione, & diſcrettione & giudicio di chi le haueua lauorate, ad vna gran perfettione. Queſti furono doni di diuerſi Imperatori, i quali poi tutti peruennero alle mani rappaci dell'eſſercito del Marcheſe di Brandeburgho, quando diſcorde da gli illuſtri baroni, & principi di quella Imperial prouincia procacciò danno ad ogni natione, & gente di quella ineſtimabile. Sono ancora intorno alla Spagna delle Conche molto belle da vedere, le quali à Venetia ſon chiamate Cappeſante, forſe perche le ſono ſtate conoſciute per li pellegrini, i quali ne portano ne i loro cappelli ritornando da ſanto Iacopo di Galitia, ma le non ſono frutteuoli di perle, quantunque le ſiano a mangiar molto delicate, & maſſime in Venetia: hauendone anche la Scotia in qualche parte della ſua coſta delle ſimili, le quali non generano perle & dicono gli Scozzeſi, che cio loro auuiene, perche le ſi nutriſcono aſſolutamente nell'acqua ſalſa, il che ſe fuſſe lor propio impedimento, ne anche l'altre ricordate di ſopra in regioni diuerſiſſime non ne generarebbero; la quale oppinione ſi proua eſſer falſa per l'eſperienza, che ſe ne vede intorno à tutta l'Iſola d'Inghilterra & Scotia, non pur nelle chiocciole Scozzeſi ricordate ma nelle oſtriche ancora oltra l'eſperienza delle madri perle orientali; delle quali ancora che ſi ſia parlato di autorità di Plinio quel che ne pottette intender lui: non ci parra ſuperfluo di rimoſtrar in queſto luogo quanto ne hanno ritrouato i moderni Portogheſi, à i quali di tal perfetta cognitione hanno ad hauere obligo

Corazza di perle di Giulio Ceſare.

Habiti Eccleſiaſtici ornati di perle di notabil lauoro in Spira, andati male per colpa delle guerre ciuili di Alamagna.

Oppinione intorno alle perle riprouata.

gli

gli huomini di erudito ingegno tutti; & sia con pace de i partiali de i Greci, che s'hanno per innanzi creduto, ch'altra conoscenza, che la da loro propo- sta non ci fusse; & con tanta ostinatione, che ancora gli altri, che cio non hanno creder voluto, da essi quasi nemici dell'humana natura sono stati perseguitati. Ritornando adunque al proposito nostro delle perle, dicia- mo, che Don Garzia dall' Horto nel suo trattato, che fà delle cose medicina- li, che ci son portate dall' Indie orientali parlando delle perle ne scriue quel- che segue. Rimane à dir delle perle, le quali non solamente per ornamen- to sono desiderate, ma etiandio per medicina. Le perle, che sono grosse sono dà latini dette vniones; & la causa è questa, perche à pena ne ritrouerete due della medesima grandezza figura, & nitidezza. Le picciole sono dà latini semplicemente dette Margharite. Da gli Arabi, & dai Persiani, Lulù. Da gli Indiani, Moti. In Malauar, Muto. Et da i Portoghesi, Aliofar, che in Arabico vuol dire, Fulfar, il quale è vn porto nel mare di Persia, doue ne nascono delle perfettissime. Imperò che au- uenga Dio, che in Barem, in Catifa, in Cemarin, & in altri porti di que- sto mare, sene ritrouino delle buone, perche da i nostri fu prima conosciu- to questo porto da gli altri, hanno da quello dato il nome in lingua Arabica Aliofar alle perle; & di qui è auuenuto ancora, che quelle sono chiamate orientali, imperò che questo seno del mar Persiano, in comparatione della nostra Europa è orientale. Si generano anco le perle dal promontorio di Corin per insino all'Isola di Zeilan. La qual pesca è rendita del Re di Por- togallo; ma queste la maggior parte sono minute, & non si possono con le gia dette pareggiare, perche sono tutte grandi, & perfettissime, & però queste si comprano anco à piu vil prezzo. Et ne sono ancora nell'Isola di Burneo, le quali quantunque sieno grandi, non però cedono alle gia dette di bellezza. Di questa medesima sorte ne trouerrete nella China, ma vera- mente non son belle. E' cosa chiara, che anco nel mondo nuouo ne sono, ma veramente non si possono in nessun modo paragonare alle orientali; impero- che, ò sono oscure, & di color nubiloso, ò non sono ritonde, nè lisce. Nasco- no le perle nell'ostriche. Quelle Conche, che nuotano piu sopra l'acque del mare, generano piu grosse perle. Et quelle, che sono nel profondo del mare, le fanno piu minute. Queste Conche esposte all'aria si serrano, & s'approno, & poi nella carne si trouano le perle, hora assai, hora poche, secondo la gran- dezza delle conche. Se ne troua anco nelle nostre ostriche, & ne conchili, ma sono meno gentili. Di tutte le conche, quelle sono haute per migliori & per piu atte à far le perle, che sono bianche, & liscie, & dai paesani

E ragioneuo- le di prestar fede a chi di- ueduta ha te- stificato le cose, delle quali si tratta.

Quanto recita Don Gar- zia dell'horto intorno al- le perle.

Vniones, & Margarite perche cosi dette.

Nota tutta questa histo- ria particula- rissima.

» chiamate Cheripo; delle guscia delle quali si fanno poi cucchiari, & vasi da
» bere. Ma qui è da sapere, che quel Cheripo non è quella, che volgarmente
» si dice Madre perla; percioche questa i paesani la chiamano Chanquo; &
» se ne fanno tauole da mangiare, castelli, & pater nostri. Se bene questa sor-
» te di Conchili chiamato Cheripo è di fuori scabroso, & ruuido; nella parte
» di dentro è liscissimo, & bellissimo à vedere. Portansi queste sorti di Con-
» chili per mercantia in Bengala, doue si puliscono, & se ne fanno vasi da be-
Nota questo costume lo deuole. » re; ma della maggior parte se ne fanno armille, & altre cose. Era antica-
» mente in queste parti vn costume, che le vergini di sangue nobile, non pote-
» uano esser corrotte, & suerginate, se non haueuano le braccia ornate di
» questa sorte di armille: ma hora non si osserua piu, & per questa cagione so-
» no venuti questi conchili in piu vil prezzo. I mercanti di questo paese, han-
» no certi strumenti di rame perforati, col quale sogliono fare il prezzo alle
» perle. Onde quelle perle, che passano per li forami piu piccoli sono di vn
» prezzo; quelle, che passano per li forami vn poco piu grandi, sono di piu gran
» prezzo; et cosi di mano in mano secondo la grandezza de i forami, & delle
» perle si fà il loro prezzo. Ve ne sono delle cosi minute, che non si posso-
» no in nessun modo forare, percioche l'arte è quella, che le fora, & non
» nascono (come si credono alcuni) cosi forate; & però restano queste mi-
» nute alli maestri, & sono di poi portate in Europa, delle quali tal volta si
Peso, & valu- » vende l'onza due assi Franzesi. Le maggiori perle, che si trouano nel
ta di alcune perle. Promontorio di Comorin pesano cento acini di frumento; & sogliono
» queste tal volta valere mille cinquecento ducati l'vna. Io n'ho vedute delle
» molto piu grandi, le quali diceuano essere dell'Isola de Burneo, ma non era-
» no cosi belle, come le dette di sopra. Ne ho trouata vn'altra qua; che pesa-
» ua sessanta acini di frumento. Dicono, che inuecchiate, mancano di
» peso, & perdono di colore. Ho io sperimentato, che le perle fregate ben be-
» ne col mezo rotto, & con sale, racquistano il primo vigore, & la nitidezza.
Modo di lu- Chiara cosa è, che le perle prese doppo del plenilunio, diminuiscono col tem-
strar le perle, Nota. » po; ma quelle, che son prese innanzi del plenilunio, non sono à questo sug-
» gette. Appresso de gli Indiani di rado si seruono ne i medicamenti di perle;
La lode ragio- ma i Mauritani assai spesso, si come facciamo ancora noi, mettendo le perle
neuole d'vno nelle medicine cordiali. Sino à qui parla Dõ Garzia delle perle, molto parti-
scrittore, è fõ- cularmẽte, et di esperiẽtia, come quello, che piu anni era stato, et era ancora in
data sopra la quei paesi, ne però non punto dubbio autore in cosi fatto proposito. Et questo è
diligenza vsa- quãto habbiamo hauuto à dire di cosi fatti animali; nel che, bẽche siamo stati
ta da lui con alquãto lũghi, nõ douerrà parere strano à chi legge, poi che si e trattato di cosi
l'occhio in- torno alle co- se delle quali lui ha scritto.

nobil

nobil gioia. Ritrouansi nel mare di Scotia ancora pesci di forme inusitate, alcune con le squame grandemente aspre, altri con ossi in cambio di squame, come le locuste, alcuni ritondi come palle, con la pelle forata in tal modo, che per quella parte per la quale e' prendono il cibo, per la medesima ancora ne mandano fuori gli escrementi. Dell'altre sorti, come sono i Rombi, Capitoni, Magarelli, ò vero Sgombri, Pettini, Chiloni, Scotti, Scari, Spari, Spondili, Ostriche, Vitelli marini, Foche, Ceti, de i quali molti non sono conosciuti nei mari mediterranei; & aringhe chiamate da i marinari i Re de pesci, & di tante altre spetie, che diremo? Da poi che egli è certa cosa che della Germania ogni anno passano in Scotia vn numero grande di nauilij per cagione di pescare, & non senza loro gran profitto; & è tanta la gran quantità de i pesci minori intorno alla costa per la benignità di Dio (il quale col mezo della madre natura in cambiò di alcune altre cose compresse tra le delitie, che in Scotia non sono, l'ha proueduta) che il frutto, che si caua di loro, largamente mantiene i popoli; in tanto, che si vede la stessa natura hauer proueduta piu pescagione doue s'ha minore occasione, ò modo di hauer del grano, ò altre biade. Essendosi con l'esperienza trouato, che nel medesimo luogo, doue un giorno se ne sia presa gran quantità; il giorno seguente non se n'è presa minore; quasi che sian piu presto, per straccare i pescatori, che i pesci si suijno da i loro cõsueti ridotti; chiaro inditio della soprabbondanza de i pesci di quello Occeano immenso, dal quale la costa n'è per ogni tempo fornita, per i tempi diuersi dell'anno con diuerse spetie, & sorti di essi, come meglio ha proueduto la natura, che à gli huomini douesse essere, ò piu necessarie, ò di piu piacere. Per i luoghi inculti riserbati per gli armenti nasce per se medesimo il Citiso vtilissimo à i bestiami, & gratissimo alle api, come anche da gli antichi egli è stato conosciuto per tale; benche vogliono alcuni di loro, et de i moderni ancora, che il Citiso sia pianta, et non herba, quantunque per le parole di Columella se ne potesse stare in dubbio: ma dicendosi da loro, che è pastura per le pecore, et alle galline e par pure, che sia cosa bassa come è l'herba, et nõ fruticosa come il mirtho, ò altro simile; ma accordandosi i piu chiari autori, che cresca come fanno i virgulti, & i mirthi non occorre altrimenti affaticarsi in questo dubbio, hauendo il Matthiolo assai parlato; dicendosi sol questo, che in Scotia, ò sia per la qualità del terreno, che tale lo produce, ò per il poco vehemente sole ò per il troppo, quasi sempre sforzato vento, che vi si genera, il Citiso non cresce à misura alcuna considerabile di pianta, ma sene sta basso, & commodo ad ogni sorte di animali. Porta questo il suo fiore il mese di luglio

Da poi che l'elemento dell'acqua è cosi copioso di animali non è marauiglia, se ne produca di' spetie diuerse, & quasi infinite.

Doue la natura ha mancato in vno emolumento à gli huomini ella ha supplito con vn altro.

Citiso, & sua historia, appresso de gli Scozzesi.

di color purpureo, & di sapor dolcissimo. Di questo i Pitti soleuano comporre vna loro sorte di beuanda (come bene dall'antiche memorie di quelle genti si può ritrouare, non meno vtile, che dilettenole: Ma perche il modo del farla, & il suo tasto, & la dichiaratione delle cose, che vi si metteuano, mancò insieme con la stessa natione, quando furono i Pitti da gli Scotti cacciati; & del tutto distrutti, non se ne può hoggi ritrouar piu il vero essempio; & finalmente nessuna parte è della terra di Scotia per quanto possa lei essere sterile, che non sia vtile almeno per le minere del ferro, ò di qualche altro metallo; benche quelle molto piu vtili si trouino nelle Isole vicine suggette alla Corona di Scotia; alle quali (hauendo noi di gia parlato per l'altrui verace, & fidele informatione, & per la nostra propria cognitione assai largamente di questa parte della gran Brettagna) ce ne passeremo. Sono vicine alla Scotia nel mare Hibernico quaranta tre Isole, delle quali alcune sono lunghe fino à trenta miglia; ma larghe non piu di dodici, da alcuni dette Ebonice, & da altri Hebride; la prima delle quali è l'Isola Mona, dal volgo detta Man, la quale nondimeno è della Corona d'Inghilterra, ma della giuriditione del Conte di Derbi; della quale Isola si dice, che gli antichi soleuano portar corona di piombo. Hor questa Isola è appunto contrapposta alla Gallouidia, & alla Inghilterra, in tal modo, che da settentrione ella è alla Gallouidia vicina piu, che non è all'Anglisea, che vicinissima si troua all'Inghilterra da Mezo giorno da quella parte, che VVallia si dice; della quale Anglisea par esser senza controuersia della parte d'Inghilterra, noi non parleremo; dicendo, che Mona viene ad esser nella larga bocca di vn largo seno di mare quasi fronte alla costa del Ducato di Lancastro, fino alla quale quel seno si distende; ella fù gia se dia de i sacerdoti Druidi come Giulio Cesare, & Corn: Tacito bene assai dimostrano. La sua lunghezza da settentrione à Mezo giorno è di miglia trenta due; la maggior larghezza è di quindici miglia, ell'ha dieci et sette parrocchie: produce lino, & canape assai, Grano, orzo, & auena per il suo bisogno, benche vsano piu far il pane di auena, che di altro; hanno del bestiame minuto assai, vn buone pasture, ma non son gia le pecore cosi grandi quiui come nell'Inghilterra, non hanno boschi, & però in cambio di legne ardono vna certa sorte di herba quasi simile alla fiaminga, nel cauar della quale, dicono, che spesso si sono trouati sotto terra alberi grandi, & interi quasi che conuerti-ti nella propria sustanza della terra; la qual cosa, ò dimostra la bizaria della natura, ò dimostra, che quell'Isola hora nō sia altro, che vna aggregation di terra per cagione accidētale, che habbia ricoperta la sua prima parte, ò suolo quale

Beuanda composta di Citiso, & altre cose appresso de i Pitti perduta con quella gente.

Isole Hebride in numero. 43.

Isola Mona & sue qualità

La natura, & il caso ancora operano spesso cose grandemente stranaganti.

quale ei si fusse et innalzatala all'altezza et superficie, che hoggi si vede. Nel mezo di essa la si innalza con alcuni monti altissimi, della cima de i quali al cielo sereno si scorge non solamente benissimo la Scotia, ma l'Inghilterra, et l'Hibernia ancora. De i luoghi che vi sono il primo è Russin verso mezo di chiamato volgarmente villaggio del castello; percioche nel suo castello vi si tiene vn poco di guardia, ma ve ne è vn piu popolato, che questo non è, che si dice Douglas, doue è vn buonissimo porto, doue vanno mercanti con Sale, coiami, lana, roza, e carne salata di boue le quali mercantie da quel popolo sono compre auidamente. Da Tramontana di Mona è l'Arana detta Botha; percioche il beato Brandano vi edificò vna casa, che nella lingua comune si dice Both. Poi oltra il cantero è Helau, & Rothesa, dal capitano Rothesao, il quale primo di tutti per essa condusse gli Scotti d'Hibernia in Albione; & non lontana da questa è Aliza abbondante di quelli vccelli, che noi dicemo chiamarsi solande: & altre seguitano con i loro nomi distintamente, & poste tra settentrione, & ponente; le quali sono copiose di metalli: ma la maggior de tutte è Ila oltra la punta di Nouanto alla vista di Loquihabria lunga trenta miglia abbondante di biade, & di metalli, se vi fussero chi diligentemente vi lauorasse, ò che non vi fusse tanta carestia di legne, quanta ven'è. Di poi seguono Cumbea, & Mula, non inferiori in cosa alcuna ad Ila, ma in Mula è vna fontana limpidissima lontana due miglia dal mare; dalla quale escono certe huoua piccoline come perle, piene di humore, & splendenti, & candide, le quali per vn rio, che fa la fontana sono portate ad vna certa gran fossa, la quale non lungi di là mette poi capo nel mare: nella qual fossa, condotta dal corso dell'acqua, innanzi lo spatio di dodici hore, con marauiglia della natura stessa riescono Conche ragioneuolmente grandi. Presso à queste seguita l'Isola Iona tanto ricordata per molti huomini santissimi, che vi hanno habitato, quanto perche ell'è stata sepoltura comune à i Re doppo Fergusio secondò, dal quale fù ricuparato, & rischiarato lo splendor della natione Scozzese, quasi prima, che oscurato & rouinato del tutto. Fù Iona da Beda detta Hy, & Hu, & da i Pitti donata à huomini religiosi, i quali con habito particulare come monaci viueuano, percioche da essi i Pitti haueuano conosciuto per via delle loro predicationi la fede christiana, tra i quali Colombo huomo santo ottenne il primo nome di lode, & di apostolo christiano per la sincerità della sua vita essemplare; per memoria ancora di lui sino al tempo di Beda, l'Isola fù detta Columbkill, quasi cella di Colombo. Et in questa Isola di poi assai in vn piccol vellaggio detto Sodore, ò Sedoro, fù messo la Sodia episcopale par

Castle-town.

Chi vuol piu curiosamente conoscere di queste Isole legga Guglielmo Camdeno nella sua Britannia.
Arana.
Botha.
Helau.
Rothesa.
Aliza.
Solande vccelli.
Ila.
Cumbrea.
Mula.

La natura non si stracca mai di produrre cose à gli ingegni nostri marauigliose.

Iona Isola celebratà per la cagione.

Colombo apostolo de i Pitti.

Sodore, onde Sodorensis episcopatus; & insula Sodorensis.

Sodore, onde Sodorensis Episcopatus; & insulæ Sodorenses.

per quei luoghi, onde tutte quelle isole furon dette Sodorensi, stimandosi che le sieno tutte suggette nello spirituale à quel Vescouado. Doppo Iona alquanto piu oltra nel mar Deucallidonico è posta l'Isola di Leuissa lunga sessanta miglia, & larga trenta; la quale ha vna riuiera di tal natura, che se la sarà passata à guazzo da qualche donna, nessun Salmone per quell'anno vi comparirà, benche de gli altri pesci d'ogni tempo vi si troui quantità grande; cosa marauigliosa è, & da far che i filosofi stessi non si debbino presumer di saper tutti i segreti della natura; facendo vera quella sentenza, che di tutte le cose, che ci si potrebbero sapere, gli huomini ne sanno vna menomessima parte. Di poi è Skia; poi Rona, nelle quali i vitelli marini, forsè per ciò, che vi compariscono à schiere, non temono l'aspetto humano; & l'vltima di tutte è Hirtha la quale ha di sua eleuatione sessanta tre gradi; onde non passando Mona gradi cinquanta sette; si egli s'ha da credere a gli Astronomi, & principalmente a Tolomeo, che ogni grado celeste corrisponda in terra miglia sessantadue, & mezo; viene adunque ad esser da Mona, che si conta prima dell'Hebride ad Hirtha, che è l'vltima miglia. 375. di distanza. Il nome fu posto à questa Isola dalle pecore, le quali in lingua antica e' dicono Hierth: genera capre assai, & i loro becchi sono grandissimi, & hanno le corna lunghissime, & grosse, & le code lunghe sino in terra, & la situatione di questa Isola, & il suo consistente è tale, che rupj altissime à modo di scogli tutta la cingono allo intorno si, che àppena riceue in vn certo ridotto ò piccol seno, che l'hà vna meno che mediocre naue; doue gia non poteua cosi ageuolmente entrare, come hora fa, se non nel solstitio dell'estate; nel qual tempo vn Sacerdote sino nel tempo di Iacobo quinto passaua da Leuissa nell'Isola, & battezzaua tutti i bambini nati in quell'anno, & vi si fermaua per alcuni giorni ministrando loro le cose sacre; doppo il qual termine, hauendo riscosse, & riceuute à buona fede le decime di quello anno dal popolo se ne ritornaua in Leuissa; costume, & abuso non meno disconueuole in quel luogo, che si sia in molti altri; poi, che cosi come vi nascono huomini, & vi si nutriscono, vi potrebbero ancora viuere i Sacerdoti ò ministri ecclesiastici se gli hauessero tanta cura di quelle creature, che nascono, come l'hanno di dimandar le loro decime; ma cio non toccando à noi di trattare lasceremo questo proposito ad altri. Due chiese sono in quest'Isola, vna detta San Pietro, l'altra San Clemente, & è anticata memoria tra quel-

Skia.

Rona.

Hirtha.

Vedi che gouerno spirituale era questo.

L'auaritia sola è considerata, & la charità Sacerdotale del tutto è smarrita appresso di questa gente.

Nota.

Leuissa.

la

la gente; Che essendo mancato vna volta molti secoli adietro il fuoco in questa vltima Chiesa, la qual fu stimata prodigio superstitioso da quei rozi habitatori del luogo, & non hauendo il modo, nè sapendo come se ne poter procacciar altroue; fù posto dalle persone, le quali semplicemente, & con la fede sincera verso Dio procedeuano, vn fascio di legne da ardere sopra l'altare dell'altra Chiesa, & facendo il diuoto popolo oratione per la loro commune intentione, & desiderio di ottenere il fuoco dalla prouidenza di Dio per il rimedio dello spento per la lor negligenza; piacque ad esso Dio, il quale risguarda i cuori de gli humili suoi serui di prouederne loro col fare accendere instantemente quel fascio di legne, dal qual caso essi consolati, potettero ancor meglio riconoscerlo per loro protettore, & sempre con essi vnito. Presso à questa è ancora vn' Isola dishabitata, doue sono certi animali non dissimili dalle pecore quanto alla forma, ma saluatichi, nè si possono prendere senza inganno, & hanno il pelo, ò lana loro d'vna certa qualita mezana tra la lana delle pecore, & quella delle capre; nè altra sorte di animali non vi si trouano. Tra queste Isole sono molti passi maluagi alla nauigatione quasi Chariddi, con ritro sie pericolosissime fra i loro scogli; Ma il piu infame passaggio di tutti gli altri è Corebrecho, ben notato nelle carte di questi paesi; Dal quale sono rapite le naui, benche sieno piu d'vn miglio lontane, con la vehemente, & rapace attrattione, che ne fà l'acqua ritirandosi (come si dee credere) in qualche profonda voragine, che sia nel suo profondo letto; la qual naue cosi attratta, & aggirata dalla vehemenza dell'onde si, che la non può senza la sola gratia di Dio prender corso salubre à se stessa, ne viene da esso inghiottita miseramente. Hora si è detto quello, che dell'Hebride ci è parso à proposito, delle quali la possessione fù anticamente comprata da gli Scozzesi con alcuna quantità di denari, & non molta, da i Noruegi, i quali hauendo scorso, et altre volte acquistato terra nella Brettagna s'haueuano ancora occupato intorno della Scotia quelle Isole. Et quanto alla lingua, che i popoli dell'Hebride parlano si conosce tanto simile à quella de gli Hibernici selvaggi, che si può conoscere bene assai, che furono gia tutti vna gente. Et questo è quel che se ne può per hora dire: però ce ne passeremo à parlare dell'oche, ò anitre chiamate Clakis, credute dal volgo, & da molti scrittori antichi & moderni nascere ne gli alberi di quell'Isole; delle quali noi diremo quel tanto, che per lunga diligentia, & studio habbiamo potuto ritrouare per vero di esse. Certa cosa è che le nascono de i legni tagliati

Nota questo miracolo, il quale può per questo essere accettato, per ciò che Dio riguarda benignamente sopra quei che sono huli, & semplici di core.

Passaggi pericolosi nel mare.

L'Hebride compre da i popoli di Noruegia.

La lingua de i popoli dell'Hebride, & d'Irlanda è simile.

Clakis vccelli, & loro historia.

di

di quelli alberi, quando però vi concorra la qualità & sostanza dell'acqua marina alla generatione; imperò che tali vccelli si sono sempre veduti generare, e nascer nel mare: in tal maniera, che se tu gitterai di quei legni nel mare, con vn certo spatio di tempo, vi nascono dentro alcuni vermi, i quali nel nascere fanno vedere, che non sono altro, che putrefattione del legno medesimo (come auuenir veggiamo in tutti i legni dolci, i quali generalmente per la loro vecchiezza generano quei vermi, che da gli Italiani son detti tarli) rimanendosi incauato par tutto il legno medesimo. Questi vermi come sono nati formano capo, piedi, & ale, & sempre si pascono della materia sustãtiale del legno (come anche fanno i tarli) et in tanto mettono à poco a poco le piume, crescendo di giorno in giorno di corpo fino alla grandezza di vn'oca mezana; & all'hora se ne partono essi volandone via come gli altri vccelli. La qual cosa si vidde chiaramente l'anno. 1490. dal popolo in Buthquhania prouincia da noi di sopra ricordata; percioche essendo stato traportato dall'onde del mare, ò per tempesta, ò per altra cagione al Castello Pethslege vn grandissimo legno di quella sorte, fece non poco marauigliar le genti della sua grandezza; & alcuni l'andarono ad accusare al signor del luogo; il quale venuto à vederlo, & imaginandosi quello, che potesse essere, lo fece segare; il che fatto, subito apparirono in gran moltitudine i vermi di gia in esso generati; parte di essi senza alcuna precisa forma, parte con qualche distintione delle lor membra, & parte con le membra di gia del tutto formate, tra i quali alcuni ve n'erano con le piume giouanette; della qual cosa hauendo preso singular piacere il signore, fece portare per vna lunga memoria di quel naturale auuenimento il legno cosi come egli era nel tempio di santo Andrea di Tera (questo è nome del luogo) doue fino ad hoggi è stato conseruato cosi sforacchiato, ò corroso per tutto, come da i vermi fu lasciato. Et due anni di poi fu pur traportato vn simil legno dall'onde marine nella foce del Tao, presso al Castello Buthe, il quale fù da molti veduto, & ritrouato dalla medesima sorte, che l'altro. Et non fù diuerso il caso da questi due, che occorse circa due anni doppo di vedere à tutto il popolo nel porto di Edimburgo, & fu tale. Vna grandissima naue, il nome della quale, & l'insegna era di San Christophoro, essendo stata rimenata da vna dell'Isole dell'Hebride, doue l'era stata all'ancora tre anni interi; fù tirata in terra, & fù trouato per tutto, doue ella era stata sotto acqua hauer ripiene le sue tauole, & legni principali di cosi fatti vermi, tanto principiati, che senza forma, quanto di gia ben formati; & però si potrebbe pensare, che tal virtù fusse veramente

ne

ne i legni tagliati de gli alberi di quelle Isole, & che quella naue fusse stata fabricata di cosi fatto legname; sopra il qual proposito, lasciando considerare à chi legge quel che glie ne pare; noi diremo vn'altro simil caso pur naturale, che accompagna necessariamente i sopra detti. Vn gentil'huomo Scozzese studioso molto delle cose degne di consideratione detto Alessandro Gallouidiano sacerdote della Chiesa Kilkedense, trouandosi alla marina, & pigliando dalla riua di quell'aliga, che ordinariamente vi si ritroua in copia; trouò tra i sermenti di essa sino alla radice ò principio suo, & per tutto alcune piccole conche, per la qual cosa marauigliatosi molto, & cercando ancora piu oltre, ne apri curiosamente alcune; per il che se prima si era marauigliato, all'hora ne rimase stupefatto; percioche non vi trouò altrimente dentro pesce (come dell'altre Conche auuiene) ma vccelli dentro de i nicchi loro, & cosi grandicello ciascuno, come la grandezza della Conche capiua in sua proportione. La qual cosa egli mostrò ad altri largamente si, che non si hebbe punto di dubbio sopra la cosa per se stessa, ma si bene sopra la cagione di essa cosa. Onde per questo essempio diuerso dal primo, noi pensiamo di potere attribuire la virtù di tal procreatione non tanto à gli alberi soli, quãto allo stesso mare occeano ancora, interuenendoui la materia accidentale atta à ricceuere diuerse forme da quello, come da principale agente; per la qual cosa Homero lo chiamò Padre delle cose. Onde noi possiamo facilmente conoscere, che Enea Siluio Piccolomini nobile Sanese, il quale fu poi per le sue virtù chiamato al Pontificato, huomo per altro nelle scienze eruditissimo, nel suo itinerario, ò descrittione delle tre parti, del mondo, tenne altra oppinione in questa cosa, di quello, che n'è la verità: percioche seguitando dalle persone non conosciute scritti, o memoriali incerti, non essendo lui gia mai stato in Scotia; riferisce, che i pomi di quelli alberi di quell'Isole caduti nel mare si conuertono in vccelli; pensandosi che quei pomi cosi come caggiono si trasmutino con poco, et breue intermedio in quegli animali, ma cio apparisce esser falso, percioche della corruttion di essi pomi à poco à poco, & non subitamente si generano i vermi, come ancora ne i legni gia detti (se pur anche de i pomi sia vero che naschino, del che non hauendo da gli Scozzesi tal chiarezza hauuta, ci risoluiamo à non lo credere) i quali poi cresciuti per interualli alla perfettion da noi descritta i pomi restano in nulla: la qual cosa non essendo stata à bastanza considerata, è stato creduto, che cio sia per via di miracolosa trasmutatione, piu tosto, che per natural cambiamento di natura come egli è col mezo lungo della putrefattion della materia preparata à cio fare, quando la sia dal suo principale agente

Marauiglia della natura alla quale discorso humano non può arriuare.

Occeano Padre delle cose, cosi detto da Homero.

Il Piccolomini non s'ingannò, ma fù ingannato.

Non essendo i pomi di materia consistente, & dura non par verisimile, che i vermi, che ne possino nascere prendino forza, & vigore come gli altri vcelli che nascono del legno.

agente, che è il mare, aiutata. Et qui faremo fine di parlare in tutto dell'Isole Hebride, se non, che noi ridurremo in consideratione del lettore, che il nome dell'Isola Thule è commune ad altre Isole ancora, oltra la propia, & vera Thule; la qual cosa è ben dimostrata da Tacito, dicendo lui, che l'armata Romana mandata à costeggiare allo intorno la Brettagna da Agricola, all'hora presidente dei Romani nell'Isola, vide, & scoprì l'Isola Thule; il che non si può intendere à modo alcuno della vera Thule, la quale si troua secondo Tholomeo posta tra le Isole Scothlandice pur assai di là dalle Orcade, & vicina alla Noruegia, per la gran distanza che vi è. Ma per cioche da gli Scozzesi è chiamata fino ad hora prima Thule l'Isola d'Ila, & seconda Thule l'Isola di Leuissa da noi ricordate tra l'Hebride; si può fare euidente coniettura, che vna di queste fusse stata conosciuta da i Romani, & non quella da Tholomeo descritta, & da gli huomini venuti di poi ben conosciuta lontana dalla Scotia trecento miglia, se gia non hauessero essi hauuti gli occhi lincei, poi che non si ha memoria, che i Romani si allargassero dalla costa per ricercar alcuna ventura in alto mare. Et Islanda ancora Isola posta nel mar congelato, & stimata vltima à settentrione, & doue si nauiga per il traffico de i pesci, si chiama tal volta da gli scrittori Thule. In questa i pesci sono in luogo di pane à i suoi popoli; percioche risseccati i pesci sino all'vltima durezza, ne fanno farina, la quale poi composta à lor modo ne fanno pane, il quale si mangiano cotto sopra de i carboni. Appresso all'Hebride sono le Orcadj, parte di esse nel mar Deucallidonico, & parte nel Germanico; delle quali la piu nobile è Pomonia, non essendo l'altre di tal consideratione, che nessuna di esse meriti particular descrittione, come che l'arriuino al numero di trenta, diuise, & separate dall'Occeano, l'vna vicina all'altra con spatij breui, & angusti; si che alcuna ancora ve n'è ben piccola, & ancora non habitata, ne calcata da gli huomini se non da i pescatori, ò da i corsari, ò pirati. Et gia furono sotto la giurisditione de i Pitti, le quali da i Sassoni quando cominciarono ad aiutare i Britanni, chiamati da loro furono assaltate, & spogliate, di poi venute per spatio di tempo sotto la potestà de i Noruegi, & de i Dani presero i loro popoli la lingua del vincitore, et quella parlano sino ad hora cio è Gothica; sino à che Christierno Re de i Dani nel 1472. come luoghi lontani, & a se di poco profitto, & di molta spesa, riceuendo vna certa somma di denari, & non grande, ne consegnò la possessione à i Re di Scotia con ogni sua ragione. Diconsi queste nella lingua Orkney, quasi Argath, la qual parola si interpreta, sopra i Geti, che piu tosto si potrebbe dire sopra Cath. percioche il promontorio di Cathanosia

Thule fù nome commune di queste Isole settentrionali.

Islanda.

Farina di pesci in Islanda.

Orcadi Isole in numero. 30.

Pomonia.

thanesia prouincia di Scotia si dice Cath, & queste Isole gli sono all'incontro. Hora Pomonia fù da Solino chiamata Diutina, perche l'habbia il giorno lunghissimo l'estate, & hora da i suoi paesani si dice Mainland, che significa, Terra cõtinente, parendo à quei popoli rozi di esser nati, et cresciuti in vna larga, & ampla terra, ancora, che quella Isola non circondi piu di miglia trenta in circa. In questa Isola soleua gli anni passati hauer la sua stanza il Vescouo di tutte l'Isole in vn piccolo castello detto Kirkuale, doue è vn tempio magnifico cosi come in quei tempi antichissimi i Principi, & i popoli à gara concorreuano allo edificar magnanimamente i luoghi sacri piu tosto che i profani, & per vso loro. Et vi sono ancora due altre castella per la conditione del luogo, & delle genti ben diffese da i pirati; in questa come in alcune dell'altre si trouano le vene dello stagno, & del Piombo, ma tutte mancano di legne, ne producono il grano, ma si bene di orzo, & di altre biade sono abbondanti; non hanno serpenti, ne altri animali velenosi, & il medesimo si conferma d'Hibernia, della quale noi habbiamo parlato in altro luogo; però non ci partendo dalle Orcade si dice, che l'orzo è il loro piu familiar nutrimento, perche di esso fanno il lor pane, se pur qualch'vno non si facesse portar del grano di fuori, & la loro ceruogia, la quale essi sanno cosi ben fare, & cosi buona, che essi ancora beuendone assai (& beuitori sono straordinarij senza dubio) non punto s'imbriacano per quello, ò mostrano parte alcuna di minor sentimento, nè nella loro allegrezza, nè dipoi, come all'altre genti auuenir veggiamo tra l'altre nationi; procedendo cio (s'io non m'inganno) percioche volti à Settentrione hanno le loro complessioni forti, & gagliarde per resistere ad ogni straordinario disordine: la qual cosa si proua con la esperienza generale di tutti loro nella sanità propia; perche sono sanissimi sino alla estrema età, nè vi si vsa alcuna sorte di medicine; i corpi loro sono robusti, di carne candida, & delicata quanto alla vista, & dimostratione. Le pecore vi sono cosi feconde, che quasi tutte vi partoriscono due agnelli alla volta, & tal hora n'hanno partoriti tre. Hanno tanta copia di vccelli saluatichi, & dimestichi, quanti à pena sene potranno trouare in tutta la Brettagna; ma i loro caualli sono ben piccoli, & minuti di corpo ne maggiori, che gli asini; sono nondimeno questi molto forti alla fatica. De i pesci saria superfluo di parlarè, essendouene di tutte le spetie tanta abbondanza, che, ò sarebbe impossibile il rimostrarle, ò incredibile all'vdirle: ma ben diremo di vna sorte, per la marauigliosa sua natura degno d'esser conosciuto, & dalla penna descritto. Egli è vn pesce grande ancora piu

Qualità dell'Isola Pomonia.

Natura de gli huomini delle Orcadi.

Fecondità delle pecore delle Orcadi.

Nota la qualità, & natura di questo pesce, il quale per la sua sonnolentia à se stesso nuoce, et ad altri gioua.

d'vn gran cauallo, il quale quasi sempre è sonnacchioso, ò sonnolento, & ha per vsanza di attaccarsi con i denti; i quali egli ha grandissimi, & fortissimi; à gli scogli, che soprauanzano l'acqua, & là doue e' sono piu aspri, & quiui se ne resta sorpreso da vn sonno incredibile, all'hora se per sorte di là passano nauilij, i marinari vedendolo cosi pendente dal sasso, gettano l'anchora; & hauendoui legato vna fortissima gomina, con la barca portano il resto della gomina alla volta del pesce, con la quale essi lo legano verso la coda; hauendo prima per cio meglio poter fare incauata ò tagliata la sua pelle con alquanto della carne; tanto è quella bestia fissa nel sonno; & per fermar meglio la legatura; & che la gomina non lo lasci; poi facendo vn grandissimo strepito, & grida, & battendolo ancora con le piezze, ò altro se' possono, sino che al fine egli con gran fatica destandosi dal sonno, & volendo saltar di nuouo nel mare, & trouandosi impedito, comincia à sbatterssi grandemente, con tutte le sue forze, tenuto nondimeno sempre forte dall'anchora si, che non può vscir del laccio, onde conoscendo di affaticarsi in vano, & confessandosi in vn certo modo vinto si disquoia, ò si dispoglia, per dir piu chiaramente, della sua propria pelle; per la quale lui per suo naturale instinto conosce di essere ricercato, & si rimane come morto sopra l'acqua resupino: Però i marinari tolto su la pelle; pigliano lui & ammazzandolo cauano dal grasso suo gran quantità di olio; & la pelle adoperano in luogo di corde per cosa durabile per lungo tempo senza romperssi, ò guastarsi. Oltra l'Orchade per cento miglia sono le Scethlandice, le ricchezze delle quali Isole consistono in pesci risecchi al sole, ò piu tosto al vento, & in pelli di animali, & cuoia, come di buoi, di pecore, di capre, di martori & simili: & doue vanno ogni anno gli Olandesi, ei Zelandesi, & altre nationi sul mar di Germania, mercatantandole piu per cambio di altre mercantie loro necessarie, che in altro modo. Hanno pochi frumenti, ò biade, se non di quelle, che vi sono portate di fuori; onde percio si può comprehendere, che il sole non vi sia molto gagliardo, ma che il vento, che nel vero regna molto, & grande, & asciutto nel settentrione gli aiuti assai nel seccare i loro pesci. Quanto al viuer loro il medesimo n'auuiene, che à quei dell'Orchade, perche non hanno gia mai nessuno, che si mostri, ò pazzo, ò imbriaco, ò fuori del douuto senso; benche con minor marauiglia, che nell'Orchade, conciosia che in queste Isole beuono acqua pura,

Si potrebbe fauoleggiando dire, che cosi fatto animale sia vno de gli assistenti allo Dio del sonno.

Nota che la natura in ogni animale ha infusa vna certa naturale sagacità.

Ancora questi hanno le loro proprie ricchezze.

Sobrietà naturale forse non cosi vniuersale conosciuta fra di noi.

pura, & mangiano temperatamente. Sono oltra le Scethlandice alcune altre Isole della medesima qualità, benche non hanno l'vso del frumento à modo alcuno, nè della carne, se non, che viuono del pesce cosi risecco, & pesto molto bene, & mescolato con acqua fattone fogacce, & cottele sopra il fuoco se le mangiano; essendo il fuoco loro fatto di ossa secche di pesci; niente di meno viuono cosi sani, come gli altri, che abbondano di tutte le commodita humane: & forse piu contenti della loro sorte; percioche non hanno contentione per le ricchezze, le quali essi non conoscono, non risse, non gare, non quistioni: ogniuno per lo inuerno si prouuede con la pescagione, per la quale sola attendono à fare i fatti loro, & sono in essa grandemente diligenti. Sono lontane da essi le guerre, & i pensieri di quelle; vsando charità, & semplicità naturale, & cambieuole tra di loro fino all'vltimo de i loro anni; tenendo puramente la fede christiana senza alcun puntiglio & scrupulo, ò superstitione come la fù lor data dal principio, à i quali vna volta l'anno passaua gia come è detto, dell'Hebride vn' huomo di Chiesa, ò pur dall'Orchade della cui Dioceſi sono, per ministrar loro le cose sacre; percioche tutte queste Isole sono della iurisditione di Scotia, & quella Corona riconoscono quantunque assai liberamente. Il Sacerdote adunque, ò Sacerdoti ò ministri hauendo fatto l'vfficio loro consueto si nel battezar tutti i nati di quell'anno, come in altri casi, essi prendeuano le decime dell'anno, le quali non sono di altra cosa, che di pesci, & se ne ritornauano alla loro residenza nell'Orchade, lasciando i popoli fino all'anno d'auuenire con la medesima negligenza, che noi diceuamo esser lasciati quelli dell'Hebride, ancora che la loro negligenza forse non è nocenole in queste Isole, quanto nelle Hebride, essendo questi popoli naturalmente semplici, & lontani da i vitij comuni dell'altre genti. Tali con la vita loro sono essi, che se noi dobbiamo stimare essere ricchezze le parti apparenti di noi medesimi, essi sono ricchissimi tra tutti gli altri; perche sono di bellissima statura, & di robuste forze, & sanissimi; non hauendo ne cognitione, nè passione di nissun morbo, come noi altri, però viuono fino ad vna estrema età essenti da ogni dolore di corpo, ò di mente. Et tale informatione di queste genti vsci dal Vescouo, che si ritrouaua all'hora dell'Orchade fino al tempo di Iacobo quinto Re di sopra nominato, la quale noi come cosa degna della curiosità de gli huomini l'habbiamo voluta includere in questa nostra descrittione, & giustamente, poi che la Corona di Scotia drittamente ha imperio sopra quelle terre cosi lontane, & da gli antichi non altrimenti conosciute à

Austerità notabile ma che pur basta à mantener le gẽti in buona dispositiõ dei corpi loro.

Felicità da molti desiderata & da pochi conosciuta.

L'arte medicinale appresso di loro non viene ad hauer luogo alcunò.

Nota le qualità lodeuoli di questo huomo Scethlandico.

bastanza. Haueua quel Vescouo all'hora nella sua famiglia vn'huomo di queste Isole Scethlandice di statura cosi grande, che facilmente superaua ciascuno altro maggiore, che si fusse potuto trouare tra gli altri huomini, & di bellissima, & di giustissima proportione; & di tal forza, che nessuno poteua stargli à petto, ò giocasse alla lotta, ò à qualunque altro gioco, si volesse; & nella delicatezza delle carni gli poteuano ancora ceder le donne; era di semplicità ingenua, di affabilità, & di charità singulare, come sono gli altri di quei paesi: Però sono degni di riprensione quelli, i quali in vn certo modo ostinatamente contendono, che doue il sole non si scopre cosi bene, & non si mòstra vgualmente come à noi altri, le genti non possino esser altrimenti, che infelici, & barbare per esser poco scoperte da quello; concioßia che nella memoria delle historie non s'habbia cognition di gente contenta, ò piu beata per se medesima di questa, se noi gia non vogliamo andar dietro alle fauole de i poeti, de i quali non fa punto bisogno di seruirsi per la intelligenza delle cose vere delle nationi della terra, se non quanto in alcuna parte e si sieno voluti concordar con chi n'habbia scritta historia ferma, & verace. Hauendo noi detto quanto ci era necessario, & di piacere di tutte le genti sottoposte alla Corona Scozzese, diremo hora, che in queste Isole nasce il succino intorno à gli scogli, il quale i Greci chiamarono Electrum, & Plinio Chryselectrum, & Dioscoride Pterygophoron, percioche ei tira à se per sua occulta proprieta le paglie, & le festuche, & altre cose leggieri; egli è di color d'oro, & da gl'Italiani detto Ambra gialla; della qual materia quando ella è indurata come cristallo di rocca, ò di montagna, se ne fanno vaghi vezzi, braccialetti, & corone, per le donne, & nell'Inghilterra le donne nobili l'vsano hoggi molto in braccialetti, & gratiosamente piu che di oro; poi che l'oro è venuto comune ad ogni vna, purche la se lo sappia guadagnare; cosi ancora in terra ferma le figliuole altrui honeste per ornamento loro propio ne forniscono con delicati vezzi i colli, & i petti proprij. & quantunque fresca questa ambra la sia odorata (come si dirà) non fu ben conosciuta da molti filosofi. Sono ancora dell'ambre nere bellissime le quali hanno la medesima proprietà, che le gialle, anch'esse risplendenti molto, & ornamento nel modo, che l'altre gialle alle giouani, alle vedoue, ò di qualche età, perche le dimostrano con il lor fisso colore vna certa grauità accompagnata con temperata leggiadria, desiderata dalle matrone di ri-

L'oppinione guadagnata nelle scuole non riesce alla esperienza, però bisogna, che la dottrina ceda alla proua.

Nota questa historia del succino, ò ambra.

Cosi come l'oro dimostra l'auaritia altrui bene spesso, cosi parimente scopre la poca honestà della donna, che le porta sopra le forze sue.

Qualità dell'ambra & suo discorso.

Ornamento proprio delle donne pudiche, & caste.

guardeuole

guardeuole honestà, & stato. Nasce questo succino, ò ambra attaccato à gli scogli, rotti, & scoscesi dall'assidua agitatione, & ripercotimento dell'onde del mare, il quale a poco a poco vi aggiugne materia, come vna schiuma bianca, viscosa, & crassa di qualità; accrescendone à lungo andare la massa in tal modo, che cresciuta, ò per il peso, ò per le tempeste distaccatasi da gli scogli, sene va poi portata dal mare hor qua, hor là. Dicono coloro, che hanno hauuto sorte di vederne spesso di quella, che ancora appiccata à gli scogli non è condotta a perfettione, per non essere stata battuta la massa dall'onde à bastanza, esser piena di vesciche come vna spugna, & di nessun vigore, ò virtù; onde si comprende, che tutta la bontà, & virtù gli peruiene della sua maturatione; cio è quando à complimento la sia stata ben ribattuta dalle onde, & che per quel ribattimento la sia del tutto ben ripiena sino ad vna perfetta spessezza, ò densità, & poi ancora agitata dal mare, & veduta dal sole si venga per il lungo suo moto à far piu perfetta; & spesse volte auuiene, che con questo succino, ò ambra si troua dell'aliga, traportata anch'essa dall'onde, & con la sua massa facilmente quando è fresca, & tenera attaccatasi, & mescolatasi, onde in quella parte, doue l'aliga si mescola, l'ambra viene ad esser men buona. Noi sappiamo, che egli è stata diuersa l'oppinione di altri da quella, che noi habbiamo scritta, circa il nascimento del succino, ò ambra; & però ci è piaciuto di hauere hauuta vna tale occasione per profitteuole intelligenza de i piu solerti, & suegliati ingegni; per il piacer de i quali si racconterà quello auuenne nella costa di Scotia intorno al proposito di questo succino, ò ambra. Intorno all'anno. 1546. fu trasportata dall'onde marine à i liti di Buthquhania di gia tanto da noi nominata vna massa di questo Electro, ò ambra, maggiore del corpo di vn bue; la quale essendo veduta da i pastori, i quali in quei luoghi guardauano i loro armenti, nè sapendo, che cosa la si fusse, pur la tirarono tra terra, & spezzandone vn pezzo, & mettendone à caso vn poco sul fuoco, ne sentirono vn buono odore, onde essi subito con la lor simplicità saluaggia, corsono à ridirlo al prete della loro prossima Chiesa allegramente, mostrandogli d'hauer ritrouato vna cosa cosi vtile come l'incenso per la sua Chiesa, se lui la volesse andar à vedere, & prenderne vna parte: ma egli ignorante non meno, che essi grossolani si fussero, andando là, ne prese solamente quel tanto, che pensò che gli potesse

Come si generi, & può chiarire & risoluere i diuersi discorsi che da gli antichi ne sono stati fatti.

Come la bontà si gli porga, & accresca.

Ogni cosa detta, ò rimostrata à profitto altrui è louole.

Nota questo caso dell'ambra.

O piu tosto balordaggine.

Questo douea essere vn prete più che grossolano.

potesse bastar qualche mese, lasciando tutto il resto nel lito alla ventura, nelle mani de i pastori, i quali fattolo in pezzi, se lo abbruciarono in cambio di candele, innanzi, che tal cosa venisse in cognitione di persone di alcun giudicio: in modo, che si potette dir, che cio fusse stata quella gioia ritrouata dal gallo, il quale di essa fece manco stima, che d'vn grano di frumento. Essendo nondimeno (benche tardi) auisato di tal cosa colui; per lo fauor del quale noi habbiamo potuto poi hauer tutte queste particularità; correndo egli là à gran pena fù à tempo ad hauerne vna piccola parte, hauendo quei buoni compagni consumato tutto il resto, che valeua il peso dell'oro, per riceuerne tanta commodità quanta n'harebbero hauuta per venti cinque libre di candele. Et questo sia il fine del nostro parlare sopra l'Hebride, sopra l'Orchade, & sopra le Scethlandice Isole tutte suggette alla Corona di Scotia, quantunque molto piu ancora se ne potesse dire; ma cio è stato il meglio, & piu lodeuole, per nostra elettione, & degno di esser raccontato senza biasimo di prolissità. Non volendo in questo fine rimaner di rispondere ad vna tacita obiettione, ò marauiglia, che potrebbe trouarsi allo incontro di chiunque haurà letto questo nostro discorso; come che sia possibile, che la corona di Scotia habbia cosi poca entrata, hauendo il paese tanto vtile quanto l'habbiamo descritto, sapendosi certo, che innanzi, che vi si alterasse la Religione, la corona non arriuaua à scudi cento mila l'anno; al che si risponde la molta libertà, che hanno hauuta i popoli sempre, ha tenuta la corona pouera, & però ancora à i suoi sudditi, & nobili, & ignobili molto suggetta, & impedita nelle sue imprese il piu delle volte: però che nella guerra le seruano comandati per qualche poco di tempo, prouedutisi per se medesimi di Vettouaglia. Onde finito il tempo, se ne sbandano, & cosi fanno per le loro partialità; essendo in questo intenti piu à seruire à i loro particulari oggetti, che alla vera vbbidienza, douuta da i fedeli popoli à i buoni Re; & questo basti per risolution di cotal dubbio.

La natura più che violentemẽte ne venne à rimanere offesa.

Senza dubbio le pouerta del Regno è tale che e' pare che i Re siano sforzati di sottogiacere à molte indignità, et molti pericoli come senza dubbio si puo conoscer da chi ne puo parlare. Modo di seruire à i loro Re.

Et per cio per por fine al nostro proposito con qualche singular marauiglia fra le molte, che naturali habbiamo hauuto à recitare in queste carte; Noi scriuerremo quanto hebbero à ridire huomini prudentissimi Ambasciadori di Iacobo quarto Re di Scotia, mandati al Re di Francia; de i quali il capo era Iacobo Olgiuio vno de gli Scolari principali della vniuersità Aberdonense; costoro essendo entrati nel mare al viaggio destinato non molto

Sè l'opere altrui haueranno ne i loro finj alcuna parte essemplare, mostrerà sẽpre, e specialmente a gli vditori vna piaceuol dilettatione di se medesimi.

di

di poi da vna grauiſsima tempeſta furono traportati in Noruegia, & eſſendo per la ſtanchezza, & per il faſtidio del mare preſo sbarcati in terra in luogo non del tutto ſcommodo, videro ne i proſsimi monti (& era verſo la ſera) huomini ſaluatichi, cio è in effetto peloſi andar correndo per tutto; per la qual coſa reſtando eſsi grandemente attoniti, furono auuertiti da quei, che habitauano alla marina, & che gli haueuano riceuuti, che coloro, che eſsi vedeuano non erano altrimenti huomini, ma ſi ben fiere con forma humana, & mutole, & nemiciſsime dell'huomo; benche per loro natural timore non ardiſchino di aſſaltarlo di giorno; ma che la notte e' ſono ſoliti à ſquadre di aſſaltare i villaggi; nè hanno gli huomini il miglior rimedio, che il tener copia di cani, perciochè quelle beſtie temono il loro abbaiar marauiglioſamente, & da quello fuggono quanto poſſono. In modo tale, che ſe la notte vadano in alcun luogo, doue non ſieno cani, eſsi rotte, & ſpezzate le porte per forti che le ſi ſiano, & forzate quelle boſcarecce habitationi, tutto quello, che trouano di viuo vccidono, & diuorano. Sono queſte beſtie di tanta gran forza (ſe à quegli huomini alpeſtri fù rettamente creduto da quegli honorati, & riguardeuoli) che gli alberi, che non eccedeſſero di groſſezza vna certa conueniente forma sbarbauano con le mani (ſe mani dire ſi deuono quelle di coſi fatti animali) & con i rami groſſi poi tra di loro combatteuano terribilmente, per la quale informatione eſſendo impauriti gli Ambaſciadori fecero far per tutta la notte continoue guardie, & grandiſsimi fuochi; & di poi il giorno ſeguente, ſenza hauer altrimenti riceuuto danno alcuno da quelle fiere, laſciarono quella coſta infame, & ripigliarono il viaggio loro con miglior ſucceſſo di quel, ch' eſsi haueuano hauuto prima. Riferendo i medeſimi, che non lontano da quei luoghi doue e' s'erano fermati, vi era vna gente, la quale non hauendo nè arte, nè materia da farſi delle reti vanno ſopra il mare notando per far preda di peſci con altri loro ingegni; & che l'inuerno, non potendo ciò fare, & eſſendo le neui altiſsime ſopra la terra, perſeguitano le fiere per la neue, aiutando ſe medeſimi con portar alcuni legni à i piedi, & certi baſtoni nelle mani per non vi ſprofondar dentro; & coſi hauendo alcuni dardi in mano quelle impagoiate nella neue percuoteno, & feriſcono ſino alla morte, le quali portate alle loro cauerne ſe ne cibano, ſerbandoſi le pelle per l'vſo loro, & per ricoprirſene. Et qui ſi farà fine

Huomini ſaluatichi, et la loro maluagia natura.

Natural coſtume è d'ogni animale benche fiero et crudele di hauer paura dell'huomo.

Nota che forza veramente beſtiale.

L'arte et l'induſtria ſono multiplici ne gli huomini, in modo che chi manca d'vna ſupplisce con vn'altra.

fine alla Deſcrittion della Scotia, deſiderando, che il diſcreto lettore conſideri bene quello, che harà letto, acciochè delle coſe ordinariamente naturali, & delle marauiglioſe ancora da noi ſcritte, ci dia quella lode (ſe però di far tanto gli piace) che conuiene alla diligenza noſtra, & de gli amici noſtri, i quali ci aiutarono à far ciò; percioche ancora noi con honorato inſtituto dell'animo noſtro riconoſciamo da i galanti huomini quelle commodità, che eſſi, non punto con ſcrupuloſa ſuperſtitione ritenuti, ci fecero di poter riferir quel tanto, che da noi non s'era potuto vedere ne ſcoprire, acciochè quella humaniſsima ſentenza fuſſe per loro opera, & confermata verace; Che l'huomo per l'altro huomo è nato; & per non ſi far ſimile à quelli animali della coſta di Noruegia, muti, & fieri, contra di altri, & tra ſe ſteſsi crudeli; non mancando forſe, chi (pur miglior forma di quelli hauendo) di natura, & di coſtumi non troppo differenti da eſsi vanno i migliori trauagliando; come vuole il deſtino di queſto noſtro ſecolo inquieto, nel quale poco lume ſi ſcorge, che non habbia allo in contro graui, & oſcure nubi piene di procella per oſcurarne quel, che più di chiaro, & ſereno ſe ne aſpetta.

Il cortese lettore sempre deue riconoscere con la gratitudine dell'animo le fatiche altrui.

Sentenza humaniſsima, & rimoſtranza verace che noi non a noi medeſimi ſiamo nati, ma gli vni à gli altri, o ſeguitar vogliamo la legge chriſtiana, ò la naturale de i gentili.

IL FINE.

MVSEVM BRITAN NICVM